N. 44 - dicembre 2018

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma

# Madre Michel

## messaggio d'amore

# SOMMARIO

**EDITORIALE**
FRUTTO DELLO SPIRITO È L'AMORE P 3

**PAPA FRANCESCO** P 5

**MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE**
LA PREDICA È EFFICACE QUANDO PARLANO LE OPERE P 6

**I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:**
**Lo Spirito Santo è sorgente di carità** P 8
CON IL FUOCO DEL SUO AMORE
La carità di Teresa germogliata in un cuore plasmato dallo Spirito P 9

**SPECIALE**
L'ATTUALITÀ SOCIALE ED ECCLESIALE STIMOLA LA PROFEZIA DEL CARISMA DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA P 11

**PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE**
SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO P 13

**ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA MICHEL**
**Tra devozione e creazione artistica**
DISEGNI PER UNA STORIA DI VALORE P 16

**ATTUALITÀ**
- Accoglienza P 18
- Un Medio Oriente senza cristiani non sarebbe Medio Oriente P 19
- La festa dei giovani con il Papa P 20
- Papa Francesco e le famiglie P 20
- La forza dei luoghi: la Madonna del tufo P 21

**CRONACA INTERNA**
***Da Roma***
*Casa generalizia:*
- Preparazione per i voti perpetui: sulle orme di Madre Michel P 22

*Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma:*
- Genova P 23

*Casa di Riposo "Madonna della Salve" di Roma:*
- Aggiornamenti sul progetto "AttivaMente" P 24

***Da Alessandria***
*Istituto Divina Provvidenza:*
- Buon compleanno! P 25
- Una "Michel" col cappello – Festa d'Estate P 25
- Horse Therapy P 26

***Da La Spezia***
- News Casa di Riposo P 27

***Dall'India***
- 25 anni nella vigna del Signore P 27

***Dal Brasile***
- Pequenas reflexões sobre "Oré ava porã ivimara ei" P 28
- Nova biblioteca no Colégio Madre Teresa Michel de Criciúma P 28

***Dall'Argentina***
- 80 años de la gruta de Lourdes – Mar del Plata P 29
- Ingreso al aspirantado de Karen y Jimena P 30
- II Encuentro Nacional de Juventud P 31

**NELLA LUCE DEL SIGNORE** P 32

**GRAZIE RICEVUTE** P 34

**SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE** P 35

**ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE** P 36

**I FIORETTI DI MADRE MICHEL** P 37

**I NOSTRI BENEFATTORI** P 38

**L'ANGOLO DEL BUONUMORE** P 39



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

**La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.**

*Madonna del Soccorso,* Livorno

## Preghiera

*O santa Madre del Redentore,*
*porta dei cieli, stella del mare,*
*soccorri il tuo popolo*
*che anela a risorgere.*
*Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,*
*nello stupore di tutto il creato,*
*hai generato il tuo Creatore,*
*madre sempre vergine,*
*pietà di noi peccatori.*
*Amen*


**DIRETTORE RESPONSABILE**
**REDATTORE**
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

**COLLABORATORI**
+ Vincenzo Bertolone
Pietro Tamburrano
Marco Impagliazzo
Flavio Peloso, FDP
Rita Meardi
Guido Astoti
Danilo Poggio
Franco Montaldo
Alberto Merler
Narjis Henti, FSCG
Licia Spessato
Graziela Caldas
Flavia Taraborelli
Piccole Suore della Divina Provvidenza

**RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE**
SPAGNOLO: Gil Rozas Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria de Oliveira, PSDP

**FOTO**
Archivio della Congregazione PSDP

**PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA**
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

**E-MAIL E SITO INTERNET**
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it

ANNO 1977, NS N. 44 DICEMBRE 2018
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

**STAMPA**
TIPOGRAFIA VATICANA

# Frutto dello Spirito è l'Amore

"*Madre Michel*" prolunga il suo "*messaggio d'amore*" sul tema dello Spirito Santo sorgente di ogni dono creato come la vita, la grazia, la carità: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato» (*Rm* 5,5). È dono suo la missione a essere sempre di più nell'amore di Cristo.

La vita e la spiritualità della beata Teresa Michel, preminenti negli articoli di questo periodico, la santità di Teresa di Lisieux come proposta vocazionale, gli insegnamenti di papa Francesco, il messaggio della Superiora generale dell'Istituto, gli eventi ecclesiali e sociali raggruppati nella nuova rubrica "Attualità", le piccole cronache delle nostre case arrivate da diverse parti del mondo, il coinvolgimento dei laici, la devozione e l'affidamento alla Fondatrice sono tutte provocazioni per aprici all'azione divina nella nostra vita.

Mossi dallo Spirito Santo, orientiamo la nostra esistenza alle esigenze dell'amore: quello che Dio può chiedere non lo consideriamo rinuncia, peso, sacrificio, bensì un'occasione provvidenziale per trovarlo e unirci maggiormente a Lui. La maturità cristiana, infatti, la si raggiunge con l'amore, che scaccia la paura, l'egoismo, il dubbio.

Siamo fragili, pieni di contraddizioni e di incertezze: credenti e non credenti siamo circondati dal mistero. Ma la presenza dello Spirito in noi, benché misteriosa, sostiene la nostra speranza nel mistero ultimo della vita, che è solo l'amore.

LA REDAZIONE

## EDITORIAL

# Fruto do Espírito è o Amor

"*Madre Michel*" prolonga a sua "*mensagem de amor*" sobre o tema do Espírito Santo, fonte de todo o criado, como a vida, a graça, a caridade: «O amor de Deus foi derramado em nossos corações por meio do Espírito Santo, que nos foi dado» (*Rm* 5,5). É seu dom, a missão de estar sempre mais no amor de Cristo.

A vida e a espiritualidade da beata Teresa Michel, preclara nos artigos deste periódico, a santidade de Teresa de Lisieux como proposta vocacional, os ensinamentos do Papa Francisco, a mensagem da Superiora geral do Instituto, os eventos eclesiais e sociais reagrupados na nova secção "Atualidade", as pequenas crônicas das nossas casas, vindas de diversas partes do mundo, o envolvimento dos leigos, a devoção e a confiança na Fundadora, são provocações para abrir-nos à ação divina em nossa vida.

Movidas pelo Espírito Santo, orientamos a nossa existência às exigências do amor: o que Deus pode nos pedir não o consideramos renúncia, peso, sacrifício, mas uma ocasião providencial para encontrá-lo e unir-nos mais fortemente a Ele. A maturidade cristã, na verdade, se alcança com o amor, que afasta o medo, o egoísmo, a dúvida.

Somos frágeis, cheias de contradições e incertezas: crentes e não crentes somos circundadas pelo mistério. Mas a presença do Espírito em nós, mesmo misteriosa, sustenta a nossa esperança no último mistério da vida, que é somente amor.

A REDAÇÃO
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA, PIDP

## EDITORIAL

# El Amor es Fruto del Espíritu Santo

La "*Madre Michel*" prolonga su "*mensaje de amor*" sobre el tema del Espíritu Santo, fuente de todo don creado como la vida, la gracia y la caridad: «El amor de Dios ha sido derramado en nuestros corazones por medio del Espíritu Santo que se nos ha dado» (*Rom* 5,5). Su misión es estar cada vez más cerca del amor de Cristo.

La vida y la espiritualidad de la Beata Teresa Michel, que se destacan en los artículos de esta revista, la santidad de Teresa de Lisieux como propuesta vocacional, las enseñanzas del Papa Francisco, el mensaje de la Superiora General del Instituto, los acontecimientos eclesiales y sociales agrupados en el nuevo apartado de "Actualidad", las pequeñas crónicas de nuestras casas llegadas de las diversas partes del mundo, la participación de los laicos, la devoción y entrega a la Fundadora, todas ellas nos impulsan a abrirnos a la acción divina en nuestra vida.

Movidos por el Espíritu Santo, orientamos nuestra existencia a las exigencias del amor. Lo que Dios nos pueda pedir no lo consideramos renuncia, peso, sacrificio, sino una ocasión providencial para encontrarlo y unirnos más a Él. La madurez cristiana, de hecho, se consigue con el amor, que aleja el miedo, el egoísmo y la duda.

Somos frágiles, estamos llenos de contradicciones e incertidumbres: creyentes y no creyentes estamos rodeados de misterio. Pero la presencia del Espíritu en nosotros, aunque misteriosa, sostiene nuestra esperanza en el último misterio de la vida, que es solo el amor.

LA REDACCIÓN
TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA, FICP

**Papa Francesco addita al cristiano e all'uomo contemporaneo la difficile via del Vangelo con una limpidezza tale da scoraggiare qualsiasi insinuazione o fraintendimento!**

**C'è chiarezza anche quando il riferimento è al tema degli immigrati, tragico, attuale e confuso.**

**Il Papa enuncia, con semplicità e purezza d'intenti, che ogni Cristiano in quanto seguace di Cristo non può porre confini all'Amore e alla Misericordia.**

**Nello stesso tempo esorta gli Stati ad «accogliere, contenere e integrare» gli immigrati «secondo le proprie possibilità». Egli, cioè, esprime rispetto per l'iniziativa che ciascuno Stato può prendere, ma contemporaneamente riafferma il diritto che ogni persona umana acquisisce sulla Terra, una volta che sia nata, di portare a compimento, con dignità, il suo itinerario esistenziale.**

**I responsabili del mondo hanno il dovere di rispettare, e di far rispettare, questo principio naturale, che sta a fondamento dell'esistenza umana.**

**Papa Francesco concilia, con lucida sintesi, il diritto naturale con i dettami evangelici, ed estende alla natura umana la lucentezza di dottrina, che emana nitida dalla sua Enciclica "Laudato si', mi' Signore".**

**Prof. Pietro Tamburrano**

## MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

# “La predica è efficace quando parlano le opere”

Il messaggio che vi invio si ispira ai “Discorsi di S. Antonio da Padova” e ad alcune esortazioni che la nostra Fondatrice, la Beata Teresa Michel Grillo, fa alle sue Suore in talune lettere da lei scritte. In entrambi i casi prende rilievo l’invito a privilegiare i fatti alle parole. La qual cosa, in verità, corrisponde sia alla mia tendenza naturale che al mio orientamento di vita.
Il Santo di Padova scrive nei suoi “Discorsi”: «Cessino, ve ne prego, le parole, parlino i fatti. Purtroppo, siamo ricchi di parole, vuoti di opere, e così siamo maledetti dal Signore, perché egli maledì il fico da cui non trovò frutto, ma solo foglie». Poi aggiungeva: «Inutilmente vanta la Conoscenza della legge colui che con le opere distrugge la sua dottrina». Inoltre ricordava che gli Apostoli cominciarono a parlare in altre lingue, da quando lo Spirito Santo era disceso su ciascuno di loro sotto forma di lingua di fuoco: soltanto allora essi ebbero il potere di esprimersi (*Atti* 2,4). Di conseguenza, ammonisce il Santo, bisogna guardarsi da quelli che parlano secondo il loro spirito. Essi non trovano la benevolenza del Signore e come «profeti di sogni menzogneri» possono ingannare il popolo di Dio «con menzogne e millanterie». Al contrario, soltanto rinnovando in noi il giorno della Pentecoste, possiamo conseguire «la perfezione dei cinque sensi e l’osservanza del decalogo».
Questo invito antoniano mi sembra di grande utilità per la Chiesa e per la Vita Consacrata. Nella misura in cui lo Spirito Santo sarà presente nella nostra vita, si rafforzerà la nostra Fede e le promesse fatte nel giorno della nostra Consacrazione religiosa non resteranno parole. Il dono di sé diventerà esercizio concreto e quotidiano di Amore e di Abbandono alla Divina Provvidenza.
Analoga istanza è nella lettera che la nostra Fondatrice scrisse il 23 settembre del 1918: «Lo Spirito Santo vi aiuti, vi illumini e vi infiammi tutte di quel fuoco celeste che brucia ogni scoria terrena e vi faccia vivere una vita nuova tutta per Gesù». E nella lettera del 16 dicembre 1924 precisa: «Raccomando… con tutta l’anima che sia coltivata con la parola e con l’esempio soprattutto la Fede nell’Opera, non per orgoglio ma per debito di riconoscenza verso Dio, che mostra così chiaramente di volerla e di amarla, non essendo vera umiltà, vera ingratitudine e diffidenza di dubitare che Egli non voglia continuare quello che ha cominciato… Ciò che maggiormente lo contrista e ritarda le sue grazie e ce ne priva, è la mancanza di carità reciproca, la quale deriva… dal non considerare la Congregazione come una Famiglia fondata da Lui stesso e di cui Egli è il capo e noi figlie obbligate ad amarci, aiutarci e comportarci più che sorelle di sangue».
Concludo questo mio messaggio con ulteriore riferimento allo Spirito Santo, così invocato dalla nostra Fondatrice nella lettera del 27 luglio 1932: «Prendi… le nostre labbra, affinché lascino cadere nei cuori parole allegre, che ricreano l’afflitto, sorrisi amorosi che sollevano gli infermi».

Suor Stella Cisterna, PSDP

## MENSAGEM DA MADRE GERAL

# “A pregação è eficaz quando as obras falam”

A mensagem que lhes envio se inspira nos “Discursos de S. Antônio de Pádua” e em algumas exortações que a nossa Fundadora, a Beata Teresa Grillo Michel, fez às suas Irmãs em cartas escritas por ela. Em ambos os casos, destaca-se o convite para privilegiar os fatos às palavras. O que, na verdade, corresponde tanto à minha tendência natural quanto à minha orientação de vida.
O Santo de Pádua escreve nos seus “Discursos”: «Cessem, peço-lhes, as palavras, falem os fatos». Infelizmente somos ricas de palavras, mas vazias de obras e assim somos malditas pelo Senhor, porque ele maldiz a figueira na qual não encontrou fruto; somente folhas. E acrescentou: «Inutilmente ostenta o conhecimento da lei, aquele que com as obras destrói a sua doutrina». Igualmente recordava que os Apóstolos começaram a falar em outras línguas quando o Espírito Santo desceu sobre cada um deles sob a forma de língua de fogo: Só então eles tiveram o poder

de exprimir-se. (Atos 2,4). Como consequência, adverte o Santo, é necessário estar atentos com aqueles que falam segundo o seu espírito. Esses não encontram a bondade do Senhor e como «profetas de sonhos mentirosos» podem enganar o povo de Deus «com mentiras e vanglórias». Ao contrário, somente renovando em nós o dia de Pentecostes, podemos conseguir «a perfeição dos cinco sentidos e a observância do decálogo».

Este convite antoniano parece-me de grande utilidade para a Igreja e para a Vida Consagrada. Na medida em que o Espírito Santo estiver presente em nossa vida, reforçará a nossa Fé e as promessas feitas no dia da nossa Consagração religiosa, não sobrarão palavras. O dom de si se tornará exercício concreto e cotidiano de Amor e de Abandono à Divina Providência.

Semelhante compromisso está na carta que a nossa Fundadora escreveu em 23 de setembro de 1918: «O Espírito Santo vos ajude, ilumine e vos inflame do fogo celeste que queima toda escória terrena e vos faça viver uma vida nova, toda por Jesus». E na carta de 16 de dezembro de 1924, expressa: «Recomendo… com toda a alma que seja cultivada, com a palavra e com o exemplo, sobretudo a Fé na Obra, não por orgulho, mas por dever de reconhecimento para com Deus, que parece claramente querê-la e amá-la, não sendo verdadeira humildade, mas verdadeira ingratidão e desconfiança, duvidar que Ele não queira continuar o que iniciou… Aquilo que mais o entristece e atrasa suas graças, é a falta de caridade mútua, que consiste … em não considerar a Congregação como uma Família fundada por Ele e da qual Ele é o chefe e nós as filhas obrigadas a amar-nos, ajudar-nos e comportar-nos mais que irmãs de sangue».

Concluo esta minha mensagem com maior referência ao Espírito, assim invocado pela nossa Fundadora na carta de 27 de julho de 1932: «Toma … nossos lábios, a fim de que deixem cair nos corações, palavras alegres que recria o aflito, sorrisos amorosos que confortem os enfermos».

Irmã Stella Cisterna, PIDP
Traduzido por irmã Cássia Maria de Oliveira, PIDP

## MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

### *“Predicar es eficaz cuando las obras hablan”*

El mensaje que os envío se inspira en los “Discursos de S. Antonio de Padua” y en algunas exhortaciones que dirige nuestra Fundadora, la Beata Teresa Michel Grillo, a sus Hermanas en algunas cartas que les escribía. En ambos casos, destaca la invitación a privilegiar las obras a las palabras. Lo cual corresponde verdaderamente tanto a mi tendencia natural como a mi orientación de vida.

El Santo de Padua escribe en sus “Discursos”: «Que cesen las palabras, os lo ruego, y que hablen las obras. Lamentablemente, estamos llenos de palabras, pero vacíos de obras, y por eso somos maldecidos por el Señor, como maldijo la higuera en la que no encontró fruto, sino solo hojas». Luego añadía: «Es inútil jactarse del conocimiento de la ley cuando las obras destruyen su doctrina ». También recordaba que los Apóstoles comenzaron a hablar en otras

lenguas, cuando bajó el Espíritu Santo sobre cada uno de ellos en forma de lenguas de fuego: solo entonces tuvieron el poder de expresarse (Hechos 2,4). En consecuencia, advierte el Santo, debemos cuidarnos de aquellos que hablan según el espíritu propio. Estos no encuentran el beneplácito del Señor y como «profetas de sueños engañosos» suelen engañar al pueblo de Dios «con mentiras y fanfarronadas». Por el contrario, solo renovando en nosotras el día de Pentecostés, podemos alcanzar «la perfección de los cinco sentidos y la observancia del Decálogo».

Esta invitación Antoniana me parece muy útil para la Iglesia y para la Vida Consagrada. En la medida en que el Espíritu Santo esté presente en nuestras vidas, nuestra Fe se fortalecerá y las promesas hechas en el día de nuestra Consagración religiosa no serán meras palabras. El don de nuestro yo se convertirá en un ejercicio concreto y cotidiano de Amor y de Abandono en la Divina Providencia.

Un ejemplo similar encontramos en la carta que escribió nuestra Fundadora el 23 de septiembre de 1918: «Que el Espíritu Santo os ayude, os ilumine y os inflame a todas con aquel fuego celestial que quema toda escoria terrenal y os haga vivir una vida nueva por Jesús». Y en la carta del 16 de diciembre de 1924 escribe: «Recomiendo… con toda mi alma que la Fe sea puesta en práctica con la palabra y sobre todo con el ejemplo de las Obras, no por orgullo, sino por deuda de gratitud a Dios, que muestra tan claramente quererlo y amarlo así, no siendo humildad verdadera, sino verdadera ingratitud y desconfianza el dudar que Él no quiera continuar lo que ha comenzado… Lo que más le contrista y retarda sus gracias y nos priva de ellas, es la falta de caridad mutua, lo cual nos lleva… a no considerar la Congregación como una Familia fundada por Él mismo y de la que Él es la cabeza y nosotras las hijas obligadas a amarnos, ayudarnos y comportarnos más que hermanas de sangre».

Concluyo este mensaje con otra referencia al Espíritu Santo, tan invocado por nuestra Fundadora en la carta del 27 de julio de 1932: «Tomad… nuestros labios, para que dejen caer en los corazones palabras alegres que restablezcan las sonrisas afligidas y amorosas que levantan a los enfermos».

Hermana Stella Cisterna, PHDP
Traducción realizada por Gil Rozas Mediavilla, FICP

## I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

# *Lo Spirito Santo è sorgente di carità*

Lo Spirito Santo è il dono più grande che Dio elargisce, perché Lui ci offre il suo stesso Amore. Nel dialogo trinitario, infatti, lo Spirito Santo è l'eterno Amore che unisce l'eterno Amante (il Padre) all'eterno Amato (il Figlio).

L'amore di Dio riversato nei nostri cuori si diffonde come fuoco sospinto dal vento (Cf. *Rm* 5,5). È amore a Dio, sapendo che Egli è amore (*1Gv* 4,16); è amore fraterno, verso tutti, secondo il comandamento: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» (*Gv* 15,12); cioè pronti a dare la vita per gli altri, poiché «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (*Gv* 15,13).

*«Con questo fuoco dello Spirito Santo siamo chiamati a diventare sempre più comunità di persone guidate e trasformate, piene di comprensione, persone dal cuore dilatato e dal volto gioioso. Più che mai oggi c'è bisogno di sacerdoti, di consacrati e di fedeli laici, con lo sguardo attento dell'apostolo, per commuoversi e sostare dinanzi ai disagi e alle povertà materiali e spirituali, caratterizzando così il cammino dell'evangelizzazione e della missione con il ritmo sanante della prossimità. È proprio il fuoco dello Spirito Santo che ci porta a farci prossimi degli altri, dei bisognosi, di tante miserie umane, di tanti problemi, dei rifugiati, dei profughi, di quelli che soffrono» (Papa Francesco,* Angelus del 14 agosto 2016*).*

La carità, l'amore verso tutti, sempre, ad ogni costo, come si proponeva fermamente la beata Teresa Grillo Michel, è la forza che diffonde il Vangelo (Cf. 2Cor 5,14).

Meritatamente Ella si colloca tra la folta schiera dei santi e delle sante che, in tutte le epoche della storia della Chiesa e particolarmente alla fine del XIX secolo ed agli inizi del XX, hanno illustrato la Chiesa stessa e la società civile con realizzazioni di opere benefiche di grande rilevanza religiosa ed anche sociale.

Questa è la spiegazione di come possa essere arrivata a tanto Teresa Michel, ridottasi a povertà volontaria e con il solo mezzo della questua fatta a piedi o con l'ausilio di una carretta tirata da un asinello...

Nell'articolo che segue: *"Con il fuoco del suo Amore",* S. Ecc. Mons. Vincenzo Bertolone evidenzia *la carità di Teresa germogliata in un cuore plasmato dallo Spirito.*

Suor Maria Tamburrano, PSDP

# Con il fuoco del suo Amore

## La carità di Teresa germogliata in un cuore plasmato dallo Spirito

### Premessa

La carità è sempre necessaria, lo è stato nel passato, lo sarà nel futuro. Sono troppi gli individui che conducono una vita non consona alla dignità umana. Oltre alle inadeguatezze materiali (mancanza di mezzi, di alloggio, di cibo, ecc.) esistono quelle psicologiche (abbandono, solitudine, emarginazione, discriminazioni, ecc.). È qui, nel mondo di tanti nostri fratelli bisognosi di aiuto, che si configura l'intera vita di dedizione di Madre Teresa Michel. In lei combaciavano le due consacrazioni: la "sacramentale" ricevuta tramite il Battesimo e la "religiosa" mediante la professione dei voti.
Ebbe sempre fortissimo il senso della famiglia, perché – pensava a ragione – come a Nazaret con Gesù, Maria e Giuseppe, così in ogni famiglia Iddio è presente e prende parte alla vicenda umana. Ecco in sintesi il programma e l'obiettivo di questa consacrata, in virtù ed in ossequio all'insegnamento scaturito dal mistero dell'incarnazione: Dio è amore. Da qui un colloquio continuo con lo Spirito Santo, perché nella santa triade è proprio lo Spirito Santo l'eterno amore che unisce l'eterno amante (Iddio) all'eterno amato (il Figlio). Dal cuore di Madre Teresa, plasmato dallo Spirito, "germogliò" la sua instancabile carità.
Nella sua corrispondenza, l'amore verso lo Spirito Santo è espresso con pensieri illuminanti, con parole simboliche, inserite in concetti di cui si serve per manifestare i più diversi stati d'animo scaturenti da situazioni pratiche, spirituali, psicologiche, che in quel momento occupano i suoi pensieri, come per esempio una cambiale da pagare (e Dio solo sa dove trovare i soldi), una ragazza malata da soccorrere, dei poveri da sfamare, delle povere infelici alle quali dare un tetto: «Signore, aiutami a fare la carità nel tuo nome, che il tuo Santo Spirito mi infonda coraggio e mi illumini».

### «Molto Reverendo Padre...»

Quante lettere scrisse la "figlia" Teresa Grillo Michel a don Orione! E, d'altronde, come non farlo con l'alessandrino sacerdote cresciuto nell' "oratorio" salesiano torinese di don Bosco? Don Luigi Orione, "padre" lo fu davvero giacché aveva istituito lui la Piccola Opera della Divina Provvidenza e – per essa – varie congregazioni, tra le quali quella, delle Piccole Suore con Madre Teresa. A chi rivolgersi con fiducia, se non a lui, Direttore spirituale, in tanti frangenti?
Per esempio quando gli scrive (30 maggio 1900) da Alessandria per informarlo – tra l'altro che c'è «una povera figlia epilettica venuta da Genova (...) e bisogna starle vicino. (...) Pregherò il Signore che mi faccia fare proprio Lui quello che vuole per questa figlia per non mancare alla carità. (...) Perdoni, Padre, se Le rubo un tempo tanto prezioso. Procurerò di essere più forte...». E termina la lettera con fervente impeto, che è molto più d'una promessa formale, quasi di maniera: «... pregherò tanto lo Spirito Santo che mi riempia de' Suoi sette doni...».
Madre Teresa desidera aggiungere alle proprie orazioni allo Spirito Santo anche quelle del "Molto Rev.do Padre". Infatti, lo implora di pregare il Signore di far «risorgere piena di Spirito Santo quest'anima...» (Lettera dal Brasile, 10 settembre 1906).

D'altra parte, come dice Paolo, «frutti dello Spirito sono la pace, la gioia, l'amore, la benevolenza, la fedeltà, la mitezza...» (*Gal* 5,22). Dice un salmista: «Chi mi darà ali di colomba per volare e trovare riposo?» (*Sal* 55,7*).* Madre Michel doveva essere consapevole che, allorché Dio creò Adamo, non gli dette ali come agli uccelli; in compenso gli preparò le ali dello Spirito Santo per sollevarlo e farlo riposare dove allo Spirito piace. Al medesimo interlocutore ci tiene a far sapere che «da Roma hanno domandato il numero delle Suore e delle Case appartenenti all'Opera (...) Oh, come sarei contenta che si potesse incominciare un vero Noviziato di cui abbiamo tanto bisogno! (...) Voglia il Santo Divino Spirito, in questi giorni, illuminarci e riunirci tutti per poter lavorare con più lena e coraggio!» (Da Alessandria, 12 maggio 1910). La "Nostra" non si comportava come tanti cristiani (anche di oggi) che pur nominandola con frequenza non hanno della carità che un'idea vaga, identificabile con l'elemosina e non come la "regina" delle virtù teologali tanto amata e così stupendamente descritta da Paolo nel capitolo XIII della prima Lettera ai Corinzi. Il famoso "Inno" dove Paolo stesso definisce la carità "via per eccellenza" per imitare Cristo (*I Cor* 12,31). È da notare che il teologo svizzero Karl Barth suggerì di sostituire a "carità" direttamente "Gesù Cristo".
C'è una lettera breve (rispetto alle altre) per unire i propri auguri (di buon onomastico: 21 giugno, S. Luigi) a quelli della Comunità. Nella circostanza, mentre lo ringrazia delle «grandi cose che ha fatto», lo prega di degnarsi

«di continuare a benedire quest'opera della Divina Provvidenza e anche noi, povere Sue figlie, onde possiamo corrispondere alla grande grazia che ci ha fatto chiamandoci a farvi parte e ci dia il vero spirito che vuole da noi per servirlo in quest'opera di misericordia e di amore» (Alessandria, 20 giugno 1912). Sì, perché la carità, essendo la manifestazione più alta di Dio ed il dono più sublime da lui fatto all'uomo, può divenire operante dove agisce lo Spirito Santo.

All'incirca un anno prima, Madre Michel aveva composto questa preghiera in modo discreto, senza farne cenno ad alcuno. Eccone alcune espressioni: «O soffio divino dello Spirito Santo, fatevi sentire nell'anima mia. Risvegliatela dall'assopimento in cui si trova». Ella molto umilmente si accusa di tante negligenze. «Portate via la polvere che si attacca, per così dire, a tutto quello che io faccio. O Spirito Paraclito, donatemi una di quelle lingue di lume, di carità, di perfezione che comparvero sopra gli Apostoli affinché possa con essi benedire il vostro nome, confessare i miei peccati, insegnare con amore, rispondere con dolcezza, tacere quando conviene ed essere di buon esempio in tutto. Amen».

In un'altra circostanza scrive: «...speriamo che, passata questa burrasca, riacquisteremo nuove forze e ci sentiremo nuovamente animate dal Divino Spirito...» (Alessandria, 26 maggio 1914, alla "Carissima figlia e sorella in N.S.G.C."). Madre Michel insiste sul concetto che le persone che pregano trovano o ritrovano Cristo, una nuova vita in lui, nell'amore che proviene dallo Spirito Santo.

Ma la "sfida" è sempre in atto, ci sono sempre cadute in fatto di fede, di carità: «Ma che montagne di egoismo dobbiamo superare per arrivare a quell'unione di cuore e a quella carità tanto necessaria per lavorare insieme, di comune accordo onde poterla esercitare con gli altri! Io lo domando tutti i giorni al Signore...» (Alessandria, 24 novembre 1923, "Mia carissima figlia in N.S."). Lo domanda ogni giorno ma continua a pregare perché il Signore accresca la sua fede: «Sono un po' disturbata da tante cose, ma ho fiducia che lo Spirito Santo do-

mani – verrà anche su di noi, dissiperà tutte le nubi e ci apporterà la sua pace. Pregate!» (Da Milano,15 maggio 1937, alla "Carissima Suor Alfonsina").

## Alcuni *memento*

Dalla decina di lettere da me visionate voglio, in particolare, sottolineare questi punti fermi.

a) Lo Spirito Santo, soffio divino, anima ogni vita dall'eternità e riempie di sé l'universo;
b) è lo spirito di Dio e di ogni cosa: è l'amore di Dio; è luce, perché di luce costituito; la sua azione su di noi, creature umane, è illimitata; quando lo si invoca con fede ed umiltà si fa sentire immediatamente; «qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata» (*Mt* 13,31);
c) «è proprio dello Spirito Santo governare, santificare e animare la creazione»; i testi profetici concernenti direttamente l'invio dello Spirito Santo sono oracoli in cui «Dio parla al cuore del suo popolo»; l'intera opera di Cristo è missione congiunta del Figlio e dello Spirito Santo. Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo essere stato glorificato con la propria morte e resurrezione;
d) lo Spirito Santo è l'unzione di Cristo ed è Cristo, Capo del corpo, a diffonderlo nelle sue membra per nutrirle, guarirle, vivificarle;
e) «nessuno può dire: "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (*I Cor* 12,3).

## Conclusione

Chiudo con queste belle, generose parole che Madre Michel indirizzò alle sue dilette figlie. Era il 1° dicembre 1937. «Continuerò ad invocarvi l'abbondanza dello Spirito che deve distinguere la Piccola Suora della Divina Provvidenza: spirito di confidenza veramente eroica in questa mirabile emanazione della Divina Bontà, poiché noi dobbiamo essere totalmente e in ogni ora alla mercé del Suo provvido aiuto. Nulla vi è da temere, come nulla temettero Maria e Giuseppe, esuli a Betlemme per il censimento; è d'uopo, però, sforzarsi di imitare il loro esempio di eroico abbandono alla tutela dell'Eterno. Questo sforzo ci otterrà senza dubbio di essere sempre al riparo dalle angustie materiali, di ricevere per vie misteriose i necessari soccorsi e di toccare con mano che Dio è veramente il più amoroso dei Padri per chi in Lui solo confida ed altro non cerca che la sua gloria».

✠ P. Vincenzo Bertolone S.D.P.
Arcivescovo di Catanzaro Squillace

# L'attualita sociale ed ecclesiale stimola la profezia del carisma delle Piccole Suore della Divina Provvidenza

**Il 7 febbraio 1918, Don Orione presentò la Madre Michel e la sua Congregazione a mons. Adolfo Turchi, segretario della Congregazione dei Religiosi, in vista del riconoscimento in questi termini:** ***«Quest'umile Congregazione da oltre vent'anni e con l'aiuto del Signore e confidando nella Divina Provvidenza del Signore, esercitò la carità verso i prossimi più reietti e abbandonati, e si andò man mano estendendo anche nel Brasile. Conosco la pia fondatrice per qualche incarico che ebbi sin dai primi tempi… e sono ben lieto di poter assicurare vostra Eccellenza rev.ma che lo spirito della fondazione mi è sempre parso molto buono, spirito di umiltà, di mortificazione, di povertà, di sacrificio, di carità per la salute delle anime e di abnegazione, e ciò specialmente nella fondatrice. Essa poi è religiosa di molta orazione, e fu sempre fedele figliola dei Vescovi. E benché venga da famiglia ricca e liberale, ha saputo rendersi poverissima per amore di Cristo Signor nostro e dei poveri, e rendersi nei principi e nella vita pratica figliola senza limite devota alla Santa Sede e alla nostra dolce madre la santa Chiesa di Roma»[1].***

## In un contesto sociale e culturale in cui "Dio è morto" e anche "il mondo si sente male", siamo chiamati a vivere, noi e le nostre opere, con fiducia nella Divina Provvidenza

Introduco questa sfida facendo eco a una nota battuta di Woody Allen: "*Dio è morto... e anch'io non mi sento tanto bene*"[2].

La sfida madre di tutte le sfide d'oggi è quella di vivere la vita di Dio in un mondo in cui "Dio è morto" e si vive come se Dio non ci fosse ("*etsi Deus non daretur*"). Il vostro dono e annuncio è quello di essere figlie della Divina Provvidenza. In un mondo che vive in una solitudine senza speranza, *"Dobbiamo tenere alta la bandiera della Divina Provvidenza di cui siamo le povere figlie"*[3].

La risposta a questa sfida è la fiducia nella Divina Provvidenza. Un carisma evangelico serve proprio quando quel valore evangelico è in crisi. Un ricostituente serve soprattutto quando il corpo è debole. Il vostro ricostituente è la "fiducia nella Divina Provvidenza".

Anche nei nostri ambienti cristiani è più facile parlare della *trascendenza* di Dio, che della sua *provvidenza*. La fiducia nella Divina Provvidenza fu invece il centro dinamico della esperienza di Madre Michel e del suo carisma, fu il motivo ispiratore del suo apostolato e della sua Fondazione.

Benedetto XVI, costituendo il nuovo Pontificio Consiglio per la promozione della *Nuova Evangelizzazione*, afferma che "per proclamare in modo fecondo la Parola del Vangelo, è richiesto anzitutto che si faccia profonda esperienza di Dio"[4]. Infatti, "Dio non si può far conoscere con le sole parole. Non si conosce una persona, se si sa di questa persona solo di seconda mano. Annunciare Dio è introdurre nella relazione con Dio. Solo nell'esperienza della vita con Dio appare anche l'evidenza della sua esistenza"[5].

In queste parole troviamo la stessa concretezza voluta da Madre Michel… che "*dalla preghiera prolungata davanti al Santissimo Sacramento, Teresa traeva ispirazione e sostegno per la sua quotidiana dedizione come pure per le coraggiose iniziative missionarie",* come disse Giovanni Paolo II alla beatificazione, il 24 maggio 1998.

Ecco la parola chiave: ***figlie della Divina Provvidenza***.
Abbiamo detto sopra che le opere di carità devono essere "di provvidenza" e non solo "di previdenza", perché possano manifestare la Provvidenza di Dio. Ebbene, anche la nostra azione personale e istituzionale, la nostra piccola opera della Divina Provvidenza mediante le opere di carità, non deve consistere in un'azione umanamente "potente", quasi palliativa di quella di Dio, ma *"umile, semplice, povera",* perché meglio appaia che, come diceva Madre Michel, "*chi fa tutto è Dio e la sua Provvidenza!*". *"L'azienda della Divina Provvidenza non ha bisogno di libri mastri". "La Divina Provvidenza non ha bisogno di questi mezzi di propaganda".*
La nostra vita e i segni di provvidenza (le opere di carità) servono per *"stendere sempre le mani e il cuore a raccogliere pericolanti debolezze e miserie e porle sull'altare, perché in Dio diventino le forze di Dio e grandezza di Dio"* [6]. Solo così le opere della carità evangelizzano la Divina Provvidenza e aprono gli occhi della fede e muovono i cuori verso Dio. La nostra gioia è quando la gente batte le mani a Dio e non a noi: "vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5, 16).

**Suore piene di Dio e non piene di sé**. Madre Michel ha raccomandato nella formazione questo punto di partenza e di arrivo imprescindibile: **l'umiltà**. *"Quando Gesù vede il vuoto pensa lui a riempirlo",* assicurava la beata Michel.
Senza umiltà non c'è vita di Dio, non ci sono figlie della Divina Provvidenza, ma protagonisti autocentrici, euforici o… depressi, apostolicamente inutili.
«Per essere le "Piccole Suore" di questa Provvidenza, non basta, figlie mie, portarne il nome: occorre essere piccole dinanzi a Dio, riconoscendo la nostra impotenza a qualunque bene senza il suo aiuto celeste, occorre saper farsi una gioia del nascondimento, un onore del sacrificio, un ideale di vita della carità» [7].
L'umiltà è una virtù personale, ma anche un valore/indicatore istituzionale. Qualifica le persone e costituisce l'identità delle opere di Congregazione.
**La fiducia nella Divina Provvidenza** – tratto identificante la personalità della Beata Teresa Grillo Michel e della sua Congregazione – **è la vostra profezia** più propria e indispensabile in risposta alle sfide dell'attuale contesto sociale ed ecclesiale.

Don Flavio Peloso, FDP

---

[1] Lettera del 7 febbraio 1918; *Scritti* 48, 105-106.
[2] Woody Allen riprendeva l'affermazione di Friedrich Nietzsche "Dio è morto" (*Gott ist tot*, "La gaia scienza", 1882, sezione 125) accostandovi ironicamente la constatazione che (se) Dio è morto neppure l'uomo si sente tanto bene. Erich Fromm con altro tipo di realismo ha osservato che «Nel diciannovesimo secolo il problema era che Dio è morto; nel ventesimo secolo il problema è che l'uomo è morto».
[3] Lettera del 19.11.1929 a Suor Bonaventura.
[4] Lettera Apostolica *Ubicumque et semper* (21.9.2010).
[5] Catechesi di J. Ratzinger al Convegno dei catechisti e dei docenti di religione, Roma, 10 dicembre 2000.
[6] *Nel nome della Divina Provvidenza*, p. 82.
[7] Circolare a tutte le Suore del dicembre 1937.

# Santa Teresa di Gesu Bambino

## Esperta nella "Scientia Amoris"

Santa Teresa di Lisieux, nota come la "piccola santa" o "santa bambina", costruisce la sua santità prendendo in seria considerazione le parole di Gesù che Matteo riporta nel suo Vangelo: «Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli». Ogni frase del Vangelo produce effetti sorprendenti!

Thérèse Françoise Marie Martin nacque ad Alençon in Francia, il 2 gennaio del 1873 da Louis Martin e da Marie-Azélie Guérin, e fu battezzata due giorni dopo nella chiesa di Notre Dame. In seguito alla morte prematura di sua madre, avvenuta il 28 aprile del 1887, la sua famiglia si trasferì a Lisieux, dove Teresa ricevette, alla fine del 1879, il Sacramento della Penitenza e l'8 maggio del 1884 quello dell'Eucarestia. Nell'intervallo tra questi due eventi ottenne dalla Madonna la guarigione da una grave malattia.

Poche settimane dopo la Prima Comunione ricevette il Sacramento della Cresima, diede i primi segnali della sua vocazione monacale, ma non poté seguire nel Carmelo di Lisieux le sorelle Paoline e Marie per la sua giovane età. Vi entrò il 9 aprile del 1888 per una speciale dispensa ricevuta dal Papa Leone X, da lei visitato durante il pellegrinaggio a Loreto e a Roma.

Aveva soltanto quindici anni quando Teresa entrò nel Carmelo di Lisieux, e l'8 settembre del 1890, festa della Natività di Maria, emetteva la Professione religiosa.

Dopo la morte del padre, avvenuta il 29 luglio del 1894, ella concentrò l'attenzione sul percorso spirituale che aveva tracciato per sé e che descrisse nei "Manoscritti", ribattezzati dalle sorelle "Storia di un'anima".

Insigni teologi come il Combes, von Balthasar e il Laurentin, e lo stesso Benedetto XVI hanno ritenuto la "infanzia spirituale" di Teresa una via nuova, sebbene "piccola", di perfezione cristiana corrispondente alle tesi più ortodosse della Teo-

logia ecclesiastica. Per tali ragioni Giovanni Paolo II la proclamò nel 1997 “Dottore della Chiesa”, ed è la terza donna ad avere ottenuto questo riconoscimento nella Chiesa, dopo Caterina da Siena e Teresa D’Ávila.

I “Manoscritti” autobiografici di Teresa non sono la narrazione della sua infanzia e della sua adolescenza, ma il ritratto della sua anima attraverso le sue esperienze più intime. Insegnò, poi, le vie dell’infanzia spirituale alle novizie affidate alle sue cure, e sostenne con la preghiera e con i sacrifici l’operatività della Chiesa missionaria nel mondo. Santa Teresa di Lisieux fu proclamata Patrona Universale delle Missioni insieme a S. Francesco Saverio.

Il suo amore per Dio fu incondizionato e gratuito: un atto di gratitudine a Lui, che all’uomo riserva, con attenzione materna, più misericordia che giustizia.

Non le riusciva difficile abbandonarsi a Lui con la fiducia con cui un bambino si abbandona nelle braccia della propria madre. Qualsiasi azione facesse, da quella più umile a quella più elevata, non era fatta per acquisire meriti, ma per amore, che lei curava di affinare quotidianamente anche nei minimi dettagli. Nei suoi “Manoscritti” non si riportano azioni straordinarie, estasi o miracoli, ma la sua aridità nella preghiera e le incomprensioni quotidiane le quali, tuttavia, non le toglievano mai la serena allegria e la pace che aveva nell’intimo e che trasfondeva negli altri.

Dio stesso era per Teresa “santità e merito”, considerando che i bambini, senza avere meriti e guadagni, e senza fare calcoli, ricambiano l’amore ricevuto servendosi delle piccole cose che sono alla loro portata.

La sua donazione d’amore fu più generosa e totale quando scoprì di essere malata di tubercolosi; Teresa provò quasi gioia, sapendo di poter vedere più presto l’amato volto di Gesù. «Restare bambino – scriveva – vuol dire riconoscere il proprio nulla, aspettare tutto dalle mani del suo Papà. Non cercare di cambiare stato col crescere… E non attribuire mai a sé stessi le virtù che si praticano… e non scoraggiarsi mai delle proprie colpe, perché i bambini cadono spesso, ma sono troppo piccoli per farsi male davvero…».

In altri passi dei “Manoscritti” si legge: «La perfezione consiste nel fare la volontà di Dio: e nell’essere ciò che Lui vuole che noi siamo». Ed ancora: «L’amore di Nostro Signore si rivela altrettanto bene nell’anima più semplice quanto nell’anima più sublime. E poiché è proprio dell’Amore attestarsi misericordiosamente… quanto più il buon Dio discende fino all’anima più piccola, tanto più dimostra la sua grandezza infinita».
A completamento del suo pensiero Teresa aggiungeva: «Come il sole rischiara allo stesso tempo i grandi cedri e ogni piccolo fiore, come se ciascuno fosse solo sulla terra, così Nostro Signore si occupa in particolare di ciascuna anima, con tanto amore come se fosse unica al mondo». Ed insiste: «E come nella natura tutte le stagioni sono regolate in modo da far sbocciare nel momento stabilito anche la più umile pratolina, così tutto è regolato in modo da corrispondere al bene di ciascuna anima».
Man mano che aumentavano in Teresa le sofferenze fisiche e morali, ella si lasciava semplicemente portare dalla volontà di Dio, continuando a dire dolcemente: «Non è possibile sperare troppo dal Buon Dio, perché ciò che Lui vuole donarmi è sempre al di là di ogni nostra più grande attesa».
Sperava, dopo la morte, «di poter lavorare in cielo, fino alla fine del mondo, per il bene di tutte le anime».
Morì il 30 settembre del 1897 dicendo: «Mio Dio, io vi amo».
Fu proclamata Santa da Pio XI il 17 maggio 1925.

Lo scrittore Gianni Gerardi definisce Teresa di Lisieux una: «sorella universale» per la sua singolarissima vicinanza, in vita e in morte, a chi soffre, ai peccatori, ai lontani, ai non credenti, ai disperati e tentati di omicidio, e per la passione missionaria che la rende ancora attiva nel mondo.
Sono questi stimoli vocazionali che ci vengono da Santa Teresa del Bambino Gesù. Ma, secondo il Gerardi, il messaggio teresiano ci rassicura che l’umanesimo cristiano, che pure presuppone molte rinunce, non comporta l’umiliazione dell’uomo. Esso, anzi, divinizza la sua libertà e la proietta nell’eternità a partire dal tempo che ci è dato di vivere sulla terra.

Prof. Pietro Tamburrano

## ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL

# Disegni per una storia di valore

Le maestre della scuola materna Piccole Suore della Divina Provvidenza di La Spezia hanno raccontato una storia ai loro bambini: una storia vera, realmente accaduta circa un secolo fa. I bambini, si sa, amano sentire raccontare storie, soprattutto se avventurose, e soprattutto se agganciate al loro tempo. Quale storia più adatta dunque se non quella da cui prende ispirazione e nome la Congregazione alla quale la scuola fa capo e che gli stessi bambini frequentano?
E così la vita di Madre Teresa Michel diventa, e lo è, una storia affascinante da narrare ai bambini: "C'era una volta, ad Alessandria, una giovane donna di nome Teresa..." e il racconto si anima e prendono vita gli episodi più significativi e curiosi: Teresa si fidanza e poi si sposa con il soldato Giovanni; poi Giovanni muore e Teresa resta sola e inizia ad occuparsi di bambini malati e abbandonati e di persone povere... Teresa diventa suora e cura gli ammalati... Teresa cerca denaro per aiutare i suoi poverelli e gira il mondo raccogliendo cibo per i poveri, trascinando un carretto insieme al suo fido asinello... Una storia antica, lontana, ma che può essere resa più vicina attraverso l'elaborazione di un disegno. Così, rispettando i canoni pedagogici dell'apprendimento, le maestre chiedono ai bambini di rappresentare graficamente gli episodi che più li hanno colpiti della storia di Teresa.
E così i bambini hanno narrato per immagini quanto ascoltato e appreso, realizzando in una esplosione di colore e di positività la vicenda umana di Madre Michel: Teresa appare sempre sorridente e attiva, concentrata nelle sue opere di bene e solidarietà, e il ritratto che ne viene fuori sembra molto aderente agli eventi accaduti tanti anni fa.
È educativo oggi parlare ai bambini del valore delle persone e delle loro azioni: di ciò Teresa è un esempio luminoso.

RITA MEARDI

*Madre Teresa suora.*

Disegno di Letizia Cappelli
Sezione Azzurra, 2018

*Evviva, Teresa Grillo e Givanni Battista Michel si sono sposati!*

Disegno di Vittoria Pellini
Sezione Azzurra, 2018

*Teresa in cerca del cibo per i poveri.*

Disegno di Daniela Bulloli
Sezione Azzurra, 2018

*Madre Teresa cura un ammalato.*

Disegno di Matilde Pittaluga
Sezione Azzurra, 2018

*Le bambine delle sezioni "Rosa, Azzurra, Rossa e Gialla" cantano l'inno di madre Michel.*

Disegno di Vittoria Pellini
Sezione Azzurra, 2017

## Accoglienza

Il tema dell'accoglienza è oggi più che mai attuale, anche per il dibattito che si è sviluppato negli ultimi tempi sull'immigrazione e l'attitudine dei Paesi che la ricevono non solo in Europa o in America, ma anche in Africa e in Asia, dove il fenomeno è numericamente più elevato. Tanto si potrebbe dire e scrivere su questa parola, che per i cristiani non è tanto o solo un principio, quanto un vero e proprio atteggiamento dell'anima. Papa Francesco ne parla frequentemente proprio per la sua particolare attenzione ai migranti. Basta pensare al messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del gennaio scorso, che aveva come titolo "Accogliere, proteggere, promuovere, integrare". È significativo che in questa, come in altre occasioni, Francesco abbia insistito sulla necessità di accompagnare all'accoglienza una necessaria integrazione nel tessuto della società in cui si arriva. Per i cristiani – ed è un discorso che non riguarda solo l'immigrazione – l'accoglienza non è mai la semplice espressione di un sentimento o un isolato atto di generosità. È invece una preoccupazione costante e complessiva per chi ne ha bisogno, e che interessa e influenza anche l'ambiente circostante: chi è accolto deve essere anche "integrato" in una realtà, "farne parte" pienamente per non restare estraneo, cioè straniero. Il Vangelo è attraversato da scene di accoglienza che nascono dallo sguardo di Gesù, dal suo fermarsi di fronte a chi aveva bisogno, dal suo rispondere alle domande dei poveri e dei malati. Si tratta di una dimensione intimamente legata al comandamento dell'amore per il prossimo, che i cristiani devono osservare come valore supremo insieme a quello nei confronti di Dio. La storia del cristianesimo è intrisa di esperienze di accoglienza, dall'ospitalità sacra per i monaci di Benedetto (che al capitolo 53 della Regola raccomanda: "Tutti gli ospiti che arrivano siano ricevuti come Cristo Signore") ai tanti ordini e congregazioni che ne hanno fatto la loro vocazione.

Occorre sottolineare che anche Madre Teresa Michel sceglie di inserirsi pienamente in questa realtà sin dagli inizi della sua avventura spirituale, quando, nel 1893, aprì il "Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza" cominciando ad accogliere, senza risparmiarsi, una vera e propria folla di orfani, anziani e malati: «I poveri – racconta la Beata, preoccupata ma al tempo stesso fiduciosa – aumentano a più non posso e si vorrebbe poter allargare le braccia per accoglierne tanti sotto le ali della Divina Provvidenza… Per parte mia, sono pronta ad andare dove Lei vorrà…». Si tratta di un passaggio che spiega bene quanto i poveri di allora, provenienti dai luoghi più abbandonati di un'Italia che, a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, soffriva di forti diseguaglianze, con la loro presenza chiamassero la Chiesa a farsi madre e "allargare le sue braccia" senza porre limiti né numerici, né di altra natura.
Nello stesso tempo l'accoglienza non è solo un valore "ad extra", ma è anche un tratto fondamentale della stessa esperienza di comunità vissuta dalle Piccole Suore della Divina Provvidenza, come si legge nell'art. 58 delle Costituzioni: «La comunione dei suoi membri, nell'accoglienza fraterna, nella semplicità di vita, nel perdono vicendevole e nella fedeltà, rivela l'amore misericordioso del Padre».

Prof. Marco Impagliazzo

# "Un Medio Oriente senza Cristiani non sarebbe Medio Oriente"

Papa Francesco e i capi delle Chiese delle comunità cristiane del Medio Oriente sono giunti a Bari, "finestra spalancata sul vicino Oriente". In questa città "dell'incontro e dell'accoglienza" – ha detto Papa Francesco introducendo la preghiera ecumenica per la pace – portiamo nel cuore «le nostre Chiese, i popoli e le molte persone che vivono situazioni di grande sofferenza». Dalla rotonda sul lungomare, l'orizzonte e il mare sono un impulso – ha aggiunto il Pontefice – "a vivere una giornata con la mente e il cuore rivolti al Medio Oriente, crocevia di civiltà e culla delle grandi religioni monoteistiche".

«Lì è venuto a visitarci il Signore, 'sole che sorge dall'alto' (Lc 1,78). Da lì si è propagata nel mondo intero la luce della fede. Lì sono sgorgate le fresche sorgenti della spiritualità e del monachesimo. Lì si conservano riti antichi unici e ricchezze inestimabili dell'arte sacra e della teologia, lì dimora l'eredità di grandi Padri nella fede. Questa tradizione è un tesoro da custodire con tutte le nostre forze, perché in Medio Oriente ci sono le radici delle nostre stesse anime».

Ma in questa splendida regione – ha aggiunto il Papa – sono purtroppo molteplici i segni di devastazione:

«Si è addensata, specialmente negli ultimi anni, una fitta coltre di tenebre: guerra, violenza e distruzione, occupazioni e forme di fondamentalismo, migrazioni forzate e abbandono, il tutto nel silenzio di tanti e con la complicità di molti. Il Medio Oriente è divenuto terra di gente che lascia la propria terra. E c'è il rischio che la presenza di nostri fratelli e sorelle nella fede sia cancellata, deturpando il volto stesso della regione, perché un Medio Oriente senza cristiani non sarebbe Medio Oriente».

Riferendosi anche allo scenario in chiaroscuro del Medio Oriente, il Papa ha spiegato che i cristiani sono luce del mondo «non solo quando tutto intorno è radioso, ma anche quando, nei momenti bui della storia, non si rassegnano all'oscurità che tutto avvolge e alimentano lo stoppino della speranza con l'olio della preghiera e dell'amore». Il Pontefice ha quindi elevato una preghiera di pace:

«Preghiamo uniti, per invocare dal Signore del cielo quella pace che i potenti in terra non sono ancora riusciti a trovare. Dal corso del Nilo alla Valle del Giordano e oltre, passando per l'Oronte fino al Tigri e all'Eufrate, risuoni il grido del Salmo: "Su te sia pace!" (122,8). Per i fratelli che soffrono e per gli amici di ogni popolo e credo, ripetiamo: Su te sia pace! Col salmista imploriamolo in modo particolare per Gerusalemme, città santa amata da Dio e ferita dagli uomini, sulla quale ancora il Signore piange: Su te sia pace!».

Con questo spirito e con quest'anima ho partecipato anch'io alla preghiera con un canto in lingua Aramaica, chiedendo a Dio la pace per il nostro Medio Oriente:

**ܢܫܩܠܘܢ ܛܘܪ̈ܐ ܫܠܡܐ ܠܥܡܟ:**

ܫܠܡܐ ܘܫܝܢܐ ܢܗܘܐ ܠܥܡܟ ܫܝܢܗ ܕܥܠܡܐ. ܡܫܝܚܐ ܕܐܬܐ ܠܦܘܪܩܢܢ.
ܘܪܘܒ ܐܘܣܘܦܐ ܒ̈ܢܝܗ̇ ܕܥܕܬܐ. ܕܝܗܒܘܢ ܫܘܒܚܐ ܠܫܡܟ ܣܡܘܟ
ܠܟܗ̈ܢܐ. ܘܥܒܕ ܡܠܟ̈ܐ ܥܒܕ̈ܝ ܫܝܢܐ. ܘܒܛܠ ܩܪ̈ܒܐ ܡܢ ܦܢܝ̈ܬܗ ܕܐܪܥܐ.
ܘܦܪܘܩ ܠܒܪ̈ܟܐ ܕܣܓܕܝܢ. ܕܩܪܝܢ ܠܟ ܒܟܠܥܕܢ. ܘܥܕܪ ܚܫ̈ܝܫܐ
ܒܛܝܒܘܬܟ. ܘܐܣܝ ܟܪ̈ܝܗܐ ܒܚܢܢܟ. ܘܩܒܠ ܒܥܘܬܐ ܕܩܪ̈ܘܝܐ.
ܠܟܠܗܘܢ ܐܝܠܝܢ ܕܩܥܝܢ. ܡܪܢ ܚܘܣ ܥܠܝܢ.

**Le montagne portino pace al tuo popolo:** Pace e tranquillità siano per il tuo popolo, Cristo che è venuto per la nostra salvezza è la pace del mondo. Unisci i figli della Chiesa che rendono gloria al tuo nome. Sostieni i sacerdoti, rendi i re portatori di pace. Fa' che si cessino le guerre in tutta la terra. Salva quelli che si inginocchiano a te che ti invocano in ogni momento. Aiuta quelli che soffrono con la tua grazia e guarisci i malati con la tua misericordia. Esaudisci le preghiere di quelli che ti invocano. Nostro Signore Abbi pietà di noi. (*Dalla Liturgia della Chiesa Caldea).*

◖ Suor Narjis Henti
Congregazione Figlie del Sacro Cuore di Gesù

# La festa dei giovani con il Papa

Non era esattamente una festa, ma il clima era comunque gioioso come quello dei concerti più importanti o degli eventi più ambiti. L'11 e il 12 agosto, ragazze e ragazzi di tutta Italia hanno incontrato il Papa, dopo cammini e pellegrinaggi che hanno coinvolto tutte le regioni, in preparazione alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in programma per ottobre, sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". «È successo – spiega don Michele Falabretti, responsabile del servizio nazionale per la Pastorale giovanile – qualcosa di nuovo e di straordinario: sono nate relazioni e legami, le pastorali diocesane hanno dovuto fare la fatica di pensarsi e di organizzare, muovendo energie che solo gli incontri tra le persone sanno far nascere. Lo confesso: mi sono commosso. Sabato sera ero seduto accanto al Papa, durante la veglia. Ne ero spaventato e impaurito, fino a quando non è arrivato e ha messo tutti a suo agio. Ma la commozione è venuta dopo: quando il coro ha intonato "Proteggi tu", l'inno scritto in occasione di questa esperienza. Sul monitor, intanto, scorrevano le immagini dei cammini. Lì è stato difficile trattenere le lacrime. Perché l'Italia non si governa: lo dicono tutti in molti modi. E che, attorno a questa richiesta un po' folle, si raccogliessero così tante realtà e territori era difficile da credere». Oltre novantamila persone erano presenti al Circo Massimo e il giorno dopo, in piazza San Pietro, erano oltre centomila i fedeli, per seguire la Messa celebrata dal cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e per il successivo saluto di Francesco in occasione della preghiera dell'Angelus.
Il tema dell'incontro è stato "Siamo qui", per indicare la "voglia di esserci" dei giovani, con senso di responsabilità e partecipazione, nei luoghi della Chiesa e della società civile. «A lui, Papa Francesco, dobbiamo un ringraziamento davvero grande: nella fatica e nel caldo di un pomeriggio del genere – conclude don Falabretti – è arrivato senza fretta, ha ascoltato con pazienza e attenzione, ha modificato i suoi pensieri non in base alle parole che aveva ascoltato, ma per il modo con cui erano state pronunciate le domande dei giovani. Segno di una grandissima disponibilità all'ascolto, che è proprio ciò che i giovani chiedono alla Chiesa di oggi. E vorrei dire che sentivamo il bisogno di un momento di Chiesa così, dove tutti si sono sentiti a casa perché camminando insieme è possibile non lasciare indietro nessuno». E il Papa ha raccolto l'invito del Presidente della CEI e ha fornito ai giovani una indicazione chiara: il cristiano non può essere ipocrita, deve vivere nella coerenza. Occorre dire no a una cultura della morte; ma non basta non fare il male, con una vita che scorra nell'apatia e nell'indifferenza. «Voi giovani per natura siete coraggiosi – ha detto Francesco – ma ricordate che è buono non fare il male ma è male non fare il bene! Cari giovani – ha concluso il Papa – in questi giorni avete camminato molto: camminate nella carità e camminiamo insieme verso il Sinodo!».

Danilo Poggio
Giornalista professionista

# Papa Francesco e le famiglie

## La "Due Giorni" del Santo Padre a Dublino

Dublino, capitale dell'Irlanda, ospita l'Incontro mondiale delle famiglie. Il momento è importante per la Nazione, in attesa della visita del Santo Padre promessa da parecchio tempo. Papa Francesco andò a studiare l'inglese proprio là, su quell'Isola, or sono quattro decenni.
La famiglia è la più piccola unità di ogni società laddove si nasce, si cresce, si forma un carattere per essere inseriti nella globalità dell'Universo. La struttura è la più fragile, delicatissima, in quanto è continuamente in fermento per consegnare all'umanità persone consapevoli, con una fede saldamente concreta, per il bene dell'Umanità intera, una responsabilità non in tutti i nuclei recepita.

Il messaggio di Francesco, inviato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel momento in cui lasciava il suolo italiano, sottolinea proprio l'importanza della … lungimiranza e sapienza ... per apprezzare e custodire il valore del matrimonio e della famiglia. È proprio la famiglia l'Istituto su cui grava il compito primario d'istruire: essa è scuola per imparare a convivere con armonia … capire ciò che dà significato alla vita ..., un concetto semplice, non sempre condiviso.
Il Santo Padre nel suo discorso ha meravigliosamente asserito: «La Chiesa è effettivamente una famiglia di famiglie, sente la necessità di sostenere le famiglie nei loro sforzi per rispondere … gioiosamente alla vocazione data loro da Dio». Prima ancora di colpire, la frase del Papa invita a meditare sull'importanza dell'incontro mondiale di Dublino quale «... ricco patrimonio di valori … affidato ... ad ogni generazione con il compito di … custodire e proteggere … il collante della società … promosso e tutelato con ogni mezzo».
Francesco ha posato il pensiero su ogni bambina/o, che considera giustamente «... un dono prezioso di Dio da custodire, incoraggiare perché sviluppi i suoi doni e condurre alla maturità spirituale ed alla pienezza umana». L'interesse per quest'Incontro Mondiale ha creato, al Croke Park Stadium di Dublino, un ambiente sereno: sono stati toccati temi delicatissimi, affrontati con la serenità contraddistinta del Papa, sempre disponibile al dialogo con tutti, su tutti i fronti.
La giornata ha evidenziato un momento importante per tutta la Chiesa Cattolica, specificamente per gli irlandesi come per gli italiani i quali, oltre a vivere momenti in comune, hanno trovato attimi di discussione, risolti con la massima trasparenza. Insomma, questo secondo appuntamento, dedicato alla Famiglia con la presenza del Pontefice, è stato sicuramente importante per tutte le Fedi, da assaporare giorno dopo giorno, nonché da serbare nella vita di ognuno di noi.

Franco Montaldo

## *La forza dei luoghi*

### La Madonna del Tufo

Nella scorsa estate si è parlato molto di Rocca di Papa, caratteristica cittadina dei Castelli Romani a soli venti km da Roma, in cui ha sede il centro di spiritualità Mondo Migliore, costruito negli anni '50 del novecento per volere del papa Pio XII, ora luogo di accoglienza per i migranti che, tra le tante polemiche, giungono in Italia dopo peripezie e sofferenze, per cercare condizioni di vita migliori e, soprattutto, più umane di quelle dei loro paesi di provenienza. Rocca di Papa è arroccata in alto, appunto una rocca, dalla quale in tempi lontani ci si difendeva scrutando all'orizzonte l'arrivo dei nemici; oggi la città si mostra decisamente più accogliente e tollerante. È bella, ridente, colorata e offre, da qualunque parte si guardi, spettacolari panorami: dal lago di Castel Gandolfo, anch'esso noto per essere la sede estiva dei Pontefici alla vicina città di Roma e, più in là, fino al mare. Molti conoscono questa cittadina, forse pochi, però, sanno del suo leggendario masso.

Alla fine del 1400 un viandante si trovò a percorrere una strada a ridosso del Monte Cavo proprio mentre dallo stesso monte si staccava un grosso masso tufaceo... precipitava a forte velocità e avrebbe certamente schiacciato il viandante, se una forza misteriosa e contraria alla gravità non lo avesse fermato proprio a un passo del miracolato passante che, mentre il masso precipitava, pregò e supplicò la Vergine Maria di salvarlo. Da questo leggendario episodio – ma le leggende, si sa, nascondono sempre qualche piccola verità – nacque la riconoscenza popolare, che individuò nella presenza della Madonna in quel luogo l'artefice del miracolo... Subito, per volere del miracolato e poi delle autorità ecclesiastiche e del paese, venne edificato il santuario denominato: "Madonna del Tufo".

Ora il Santuario, che negli anni è stato più volte modificato e ingrandito, consta di una bella e suggestiva Chiesa costruita intorno al Masso caduto che si trova, ben visibile, proprio dietro l'altare maggiore. E allora: saranno le esalazioni del tufo, sarà l'aria frizzantina di questa Rocca alle pendici del Monte Cavo, saranno le vestigia dell'antica Via Sacra di epoca romana perfettamente conservata che s'inerpica fino al Monte, sarà il bellissimo panorama che si gode dal piazzale antistante la chiesa stessa, sta di fatto che questo luogo esprime tangibile una grande quiete e, dopo averlo visitato, ci si sente bene... Per questo, gli abitanti di Rocca di Papa, e non solo, lo amano e lo venerano. Chissà che l'accoglienza ai viandanti-migranti di oggi non nasca anche un po' da questa bella storia di salvezza!

Rita Meardi

## DA ROMA

### Casa generalizia

# Preparazione per i Voti Perpetui: sulle Orme di Madre Michel

Conserveremo per sempre nei nostri cuori un vivo ricordo del soggiorno in Italia, un'esperienza commovente ed indimenticabile di formazione prossima alla nostra Professione Perpetua. Nonostante la brevità della permanenza, abbiamo potuto conoscere da vicino la missione della nostra Fondatrice, ripercorrendo le strade da Lei attraversate e percependo la Sua presenza.
I nostri cuori si sono riempiti di gioia nell'incontrare qualche persona che ha avuto la fortuna di conoscerla da vicino. Ci è stato raccontato con entusiasmo e sentimento il grande carisma di Madre Michel. Ad Alessandria abbiamo pregato presso la Sua tomba e visitato la Sua casa, siamo rimaste meravigliate ed ispirate dalla Sua vita di preghiera e di penitenza. A Roma la visita della Basilica di San Pietro ci ha fatto comprendere più a fondo le radici del Cristianesimo.
Il programma è stato ben organizzato dalla Madre generale e dalla Consigliera generale suor Tatiana, che ci hanno accolte e accompagnate in un ambiente sereno, dove abbiamo alternato momenti di intensa preghiera a riflessione, per far accrescere in noi l'atteggiamento della beata Teresa Grillo Michel attraverso una metodologia basata sull'ascolto, sulla decisione e sull'azione.

Molto interessante è stata la visita all'archivio storico della Congregazione, in casa generalizia, custodito molto bene, nel quale abbiamo potuto vedere il numeroso epistolario della Fondatrice e i documenti della Congregazione, dalle origini ad oggi.
Siamo stupite dalla passione e dallo zelo con i quali le suore ci hanno raccontato la vita e le opere di Madre Michel, trasmettendoci speranze e virtù.
Ringraziamo di cuore i nostri superiori e responsabili di formazione che ci hanno permesso di partecipare a questo incontro e tutti coloro che ci hanno aiutato in differenti momenti.
Lodiamo e rendiamo grazie a Dio che ci ha chiamate a fare parte della Famiglia Michelina, e chiediamo l'intercessione di Madre Michel, affinché per ciascuna di noi questa "formazione" ci aiuti ad amare sempre il Signore e i fratelli che continueranno ad incontrare nel cammino della nostra vita.

Suor Merly Fraisy, suor Mary Neema,
suor Rosely, PSDP

### *Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"*

*La poesia "Genova" di Licia Spessato, ospite della casa di riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma, racconta lo sconforto e il turbamento che hanno colpito i genovesi e tutte le persone con loro solidali, dopo la tragedia del 14 agosto 2018.* La ferità è profonda, è fatta innanzitutto dallo sconfinato dolore per coloro che hanno perso la vita. Forse pagano i morti le colpe umane, ma siamo forti se ci affidiamo alla misericordia e alla consolazione che solo Dio può dare. La poesia è un invito a continuare la vita *nell'equilibrio della Verità e sperando nell'Amore.*

## *Genova*

Genova, *quando piove*
sono le lacrime del cielo,
che piange i Tuoi morti,
anch'esso.
Sono lacrime di dolore
e di pietà, che non accolgono
la carezza d'una consolazione,
ma tutto attendono dall'Alto,
dove il Dio pietoso,
– il Dio d'ogni bontà –,
tesse clemente la trama
del ricordo, la trama benigna
della dimenticanza.

Trovare una ragione a tanto schianto
rientra nelle competenze
degli esperti, ma lo strazio
lacera il cuore, e tutto
appare assurdo, irreale.
Solo la coscienza di un Lassù
clemente ci consola; di un Sapiente e Santo
che guida le nostre vite
sui passi del destino,
sulla promessa che Egli Fece,
che ci rivedremo,
che ritroveremo i fiori
della terra
innaffiati dalle nostre lacrime,
li ritroveremo in Cielo,
dove tutto risplende di Luce,
dove tutto è sorriso e gioia.

Forse pagano i morti
le nostre colpe, piccoli
e grandi, ma noi, – sgomenti –,
siamo forti solo di una promessa
arcana, distillata dalla Fede,
che libera la mente dai lacci,
e riscalda il cuore,
congelato da tanto dolore:
ci rivedremo.
Verso la fine della vita,
tutto appare composto
nell'equilibrio della Verità;
ma morire nella giovinezza,
spezza il cuore,
lo lacera di mille ferite, rende
difficile per i congiunti,
continuare la vita.

Possa Dio misericordioso lenire
lo strazio della lacerazione e donare
Il germoglio vivo e vivificante
della speranza: nella vita,
nell'Amore, e faccia ingentilire
la voce arrogante del destino.

18 agosto 2018

Licia Spessato

# Aggiornamenti sul progetto 'AttivaMente'

Non ho mai pensato che fosse facile aggregare e guidare un minuscolo gruppetto di donne, con bisogni speciali, in percorsi non più noti alle loro mappe mentali.
Infatti facile non è, e non lo è stato.
Il progetto 'AttivaMente', come già raccontato su queste pagine, è partito lo scorso autunno, e si è protratto per tutto l'inverno fino alle soglie dell'estate: una volta a settimana, per circa un'ora, alle ospiti della Casa, più problematiche dal punto di vista mnemonico e di orientamento, è stato proposto un percorso supplementare di esercizi (oltre alle attività ordinarie in svolgimento durante la settimana), al fine di contenere alcuni effetti delle loro patologie, ma soprattutto per cercare di riconnetterle alla realtà del luogo e delle loro necessità personali. Non è stato facile, dicevo; infatti, pur partendo da obiettivi minimi, tutti mirati alla sola individuazione delle capacità residue e al possibile loro mantenimento, in alcuni casi si sono verificati veri e propri ammutinamenti con tentativi di fuga da parte delle partecipanti più problematiche. Ero preparata: il confronto, anche con semplici attività, ha prodotto in alcune una sorta di panico dal quale sentivano di dover fuggire, e l'unica risposta che poteva essere data loro era quella di rassicurarle parlando lentamente, lasciandole tranquille a far nulla e, a volte, offrendo l'ascolto di brani musicali...
Ogni incontro, dunque, è stato suscettibile di grandi-piccoli aggiustamenti: all'inizio con tentativi suggeriti dall'intuizione, e in seguito sempre più mirati, data l'assidua osservazione, da parte mia, dei comportamenti e delle reazioni.
Ma non tutto è stato difficile, e posso registrare anche piccoli successi in termini di concentrazione e risposte attive da parte di altre partecipanti, che hanno mostrato, invece, di apprezzare con interesse e piacere i lavori pensati appositamente per loro. A tale proposito, essendo la mia formazione primaria di

stampo montessoriano, ho usato materiali d'ispirazione Montessori, riprodotti e costruiti in proprio con l'aiuto di Elisabetta, altra ospite della Casa, più giovane e con bisogni diversi dalle altre, sempre pronta, proprio in virtù dei suoi bisogni, a recepire insegnamenti e a riproporli con cura e attenzione. Ho appreso solo qualche giorno fa che a Bologna, e in altre Case dell'Emilia-Romagna, il metodo Montessori viene attivato già da qualche anno, mantenendo intatti, nella formulazione dedicata agli anziani, i principali fondamenti pedagogici che, facendo leva sulle risorse e le abilità piuttosto che sulle carenze e i deficit, favoriscono concentrazione, auto-correzione e un grande senso di autonomia; che è il punto focale di tutto il pensiero della Montessori. Questo mi ha confortata sulla bontà della mia scelta educativa e mi sprona a continuare... Sono consapevole, ed è noto ormai a tutti gli addetti ai lavori di cura e assistenza geriatrica, che certe patologie non sono reversibili e che spesso progrediscono in modo inesorabile, nonostante la messa in atto di terapie e accorgimenti possibili. Tuttavia, prima di lasciare campo libero a quell'oblìo così nero che svuota le menti e rende incapaci e dipendenti, penso che possiamo, e dobbiamo, perseverare nel rapporto di cura, mantenendo, in primis, alta e costante la nostra disponibilità al contatto e alla relazione, poiché se una scintilla nella mente può brillare, è lì, proprio tra le emozioni evocate, che essa potrà accendersi.

Rita Meardi

## Buon compleano!

Un augurio speciale alla cara Francesca Triberti, che l'8 aprile, abbracciata da parenti e amici ha simbolicamente spento 105 candeline all'Istituto Divina Provvidenza Madre Teresa Michel degli Orti. È stata una piccola e discreta festa in un clima familiare che ha voluto onorare il tempo prezioso della nonna Francesca. Ancora tanti auguri da tutti noi.

## Una "Michel" col cappello

### Festa d'Estate all'Istituto Divina Provvidenza

"Un sabato qualunque, un sabato italiano". Potremmo incominciare così il racconto di una grande festa, che ha avuto luogo sabato 14 luglio all'interno dell'Istituto "Madre Teresa Michel" di piazza Divina Provvidenza ad Alessandria.
In realtà, non è stato un sabato come gli altri, perché nel fiorito giardino della Casa gli Ospiti hanno permesso a tutti di capire che essere costretti a vivere per diversi motivi lontani dalla propria famiglia, e doversi far aiutare quotidianamente anche nei gesti più semplici, non è un motivo di frustrazione, ma un nuovo modo di vivere una delle tante fasi della vita. Con una splendida sfilata e una grande festa si è infatti concluso un anno intenso di attività manuali e cognitive, che i Nostri Amici Ospiti hanno completato con le animatrici e le educatrici. Gli Ospiti, i veri protagonisti, hanno decorato l'accessorio principale della festa, cioè il cappello, per omaggiare un simbolo di alessandrinità importante, che da diverso tempo sta attraversando un momento un po' difficile. Indossando il vestito più bello che tutti possediamo, e cioè il sorriso, uno dopo l'altro si sono susseguiti in compagnia di un parente o di un volontario, mostrando il proprio capolavoro, fieri di comunicare a tutti: "Io ce la posso fare!".
"Una Michel col cappello" è stata una sfilata centrata sulla storia e sui ricordi, che si è potuta ammirare anche con l'esposizione della Mostra Fotografica, aperta all'interno dell'Istituto fino al 12 agosto, che ritrae proprio i nostri Ospiti ieri e oggi, pezzi unici di vita. Una mostra che va assaporata non solo con gli occhi, ma soprattutto con il cuore, per cercare di immedesimarsi nelle vite a volte leggere, a volte faticose dei protagonisti delle fotografie.
La festa è proseguita con la consegna, da parte dell'educatrice, del "Diploma di partecipazione" al progetto dell'Orto per le "Tommasine Ortolane". Queste hanno partecipato alla festa con il loro stand, dove hanno venduto verdura, odori dell'orto e fiori coltivati da loro. Tale attività è consolidata ormai da diversi anni. Infatti il gruppo delle ortolane con entusiasmo e vero interesse scende quotidianamente, nel periodo soprattutto estivo che va da aprile a ottobre, per coltivare con amore quel fazzolettino di terra a loro dedicato attraverso l'orto-terapia. Tale attività è progettata per un gruppo specifico di ragazze, circa dieci: attraverso la manipolazione riscoprono tutto il ciclo naturale dalla preparazione della terra al raccolto, per poi assaporare i loro prodotti. Nel corso degli anni le Tommasine Ortolane hanno acquisito una discreta padronanza di tutti gli strumenti utilizzati durante la realizzazione del progetto. Hanno acquisito, inoltre, una buona abilità psico-sensoriale con l'utilizzazione dei cinque sensi e non solo. Anche la sfera emozionale coinvolta rappresenta un obiettivo importante: riaffiorano i ricordi per chi nell'adolescenza viveva in campagna ad aiutare i familiari; chi si trova in condizioni di svantaggio motorio, attraver-

so il rapporto individualizzato, riesce, nonostante le numerose barriere architettoniche del "fazzoletto di terra", a condividere le gioie e i benefici che la natura offre ogni giorno. L'interesse delle singole ragazze è sempre costante e rimane attivo durante tutto l'anno didattico, e quest'anno le Tommasine Ortolane hanno ricevuto anche il Diploma della buona partecipazione a tale progetto.
Durante la giornata ci sono anche avvenimenti di minore importanza, ma sempre festosi e graditi, come un buon pranzo con riso indiano cucinato dalle nostre suore, lo stand della vendita dei lavoretti degli Ospiti, lo stand con gelati e granite, e non possiamo non menzionare la buona musica che l'amico Ferruccio gestisce, per accompagnarci nella sfilata e nella giornata. Un grande grazie a lui e a tutti coloro che pure col solo sorriso hanno contribuito alla buona riuscita della Festa d'Estate anche quest'anno!

ANIMATRICI ED EDUCATRICI

## Horse Therapy all'Istituto Michel

Splendida mattinata trascorsa, giovedì 2 agosto, all' Istituto Divina Provvidenza di Alessandria grazie al Lions Club Alessandria Host, sotto la presidenza di Marco Bagliano e alla disponibilità di Clayland Ranch di Basaluzzo della Signora Micol Fontana e del Signor Andrea Sciutto. In compagnia di due splendidi pony, Roccia e Golden Boy, le emozioni hanno avuto un ruolo centrale. Grazie alla disponibilità di queste associazioni e al lavoro di molte persone i nostri ospiti hanno veramente sentito con le mani, e non solo con gli occhi, la morbidezza del pelo dei pony, ma anche più in profondità il legame che questi animali mansueti e affettuosi sanno trasmettere, come in una vera seduta di horse therapy. Poter accarezzare, spazzolare e ammirare da vicino questi animali è stato per gli ospiti veramente emozionante, al punto da non pensare più alle proprie difficoltà, ma semplicemente cercare la vicinanza del cavallo. Grazie ancora a tutti coloro che hanno

reso possibile questa giornata: la superiora che ha messo a disposizione gli spazi, la signora Micol che ha portato da noi due esemplari del suo Clayland Ranch, e il signor Marco Bagliano che con il Lions Club ha mediato e finanziato la giornata. Speriamo sia solo la prima di una serie di visite da parte di tutti loro: persone e cavalli.

ANIMATRICI ED EDUCATRICI

## DA LA SPEZIA

# News Casa di Riposo

Anche qui, nel nostro Istituto di La Spezia si svolgono settimanalmente varie attività ricreative tutte mirate a stimolare e mantenere le capacità psicofisiche e cognitive delle ospiti presenti. Tre volte alla settimana ci si incontra per condividere momenti ludici, artistici, di manipolazione e di puro svago. Un'attività molto gradita risulta essere il laboratorio di cucina organizzato con il coinvolgimento delle ospiti, le quali si dedicano con molto piacere alla realizzazione di pizze, focacce e biscotti. In uno di questi incontri per preparazioni culinarie, ci siamo riunite tutte nel refettorio e, con la collaborazione di suor Elsy, abbiamo preparato impa-

stando e impastando... – che è anche un ottimo esercizio di manipolazione – la pasta frolla necessaria a fare biscotti dalle varie forme con l'aiuto delle apposite formine. In un'altra occasione ci siamo dedicate alla preparazione della pizza... È stato bello e piacevole, poi, consumare tutte insieme la gustosa merenda realizzata con le nostre mani!

Flavia Taraborelli

## DALL'INDIA

# 25 anni nella vigna del Signore

Il 28 Gennaio, nella cappella della comunità Divine Providence, in Kumbalanghy, sede della Delegazione indiana della nostra Congregazione, è stato celebrato il 25° di Vita Religiosa della Superiora Delegata suor Ancy Vacco Pillerkattil e di suor Reena Chavkathara arrivata dall'Italia, dove esplica la sua missione, per visitare la famiglia. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal padre Sebastian Jacobi degli Oblati di S. Giuseppe del Marello e Vicario Generale della Diocesi di Kottapuram (Kerala). Hanno concelebrato altri cinque sacerdoti. Erano presenti i loro genitori, i parenti, alcuni parrocchiani, le consorelle e suore di altre congregazioni. Tutto è stato organizzato con lodevole attenzione, cura e affetto. È stata una bellissima occasione per godere del dono della fraternità e per ravvivare i legami di affetto tra di noi.
Celebrare il giubileo di vita religiosa è fare memoria della storia d'amore e di predilezione di Dio per noi, è dire grazie a Dio, alla famiglia, alla Congregazione, di tutto e per sempre. Infatti l'evento è stato particolarmente prezioso, perché tutti i presenti hanno reso lode al Signore per la vita donata di queste nostre consorelle, invocando su di loro, ma anche su tutte le persone consacrate, la grazia dello Spirito affinché perseverino nella scelta intrapresa. Hanno pregato per le comunità religiose, affinché godano del dono di nuove vocazioni, e perché l'intera Chiesa si senta interpellata nel compiere passi efficaci nella sequela del Maestro, il quale, «… incarnandosi nel grembo di

Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (*Tertio millennio adveniente*, 55).
Maria santissima e la nostra beata Fondatrice siano per suor Ancy e per suor Reena un modello d'amore cui ispirarsi e a cui affidarsi, per continuare a seguire la via di Dio. Deo Gratias!

Le consorelle

## DAL BRASILE

- **Pubblichiamo un interessante articolo del prof. Alberto Merler ordinario della Università di Sassari, che ha studiato e vissuto in Brasile, dove va abitualmente. Si riferisce allo sviluppo civile, sociale, economico, culturale e ambientale. Esso non è un tocco di magia, ma un lavorio costante di intelligenze e di oculata costruzione politica e comunitaria, da realizzare senza fingimenti. Questo concetto è in quella frase che il docente esprime in lingua tupì e che significa "Che la pace prevalga nel mondo". Essa è una concreta costruzione sociale intenzionale, non un dono che da solo non capita e che nessuno elargisce: "Oré ava porã ivimara ei". Il tupì è una lingua estinta, parlata dagli indigeni Tupi, molti dei quali vivevano presso la costa atlantica del Brasile.**
- **Segue un articolo della signora Graziela Caldas sulla ristrutturazione della biblioteca del collegio Madre Teresa Michel di Criciúma (SC). Le trasformazioni effettuate l'hanno resa più accogliente e funzionale, per vivere belle esperienze di studio, di ricerca e di avventure, uno spazio per passare giornate sempre più interessanti a scuola.**

# Pequenas reflexões sobre "Oré ava porã ivimara ei"

"Oré ava porã ivimara ei" é língua tupi. Uma das línguas do Brasil. A língua brasileira mais falada no Brasil da época colonial, sendo a "língua geral" que fixava uma comunicação entre os vários idiomas indígenas. Língua bonita, de síntesis e riquezas humanas que ainda hoje em dia pode explicar o sentido do nome das árvores, dos animais, da vida da roça, dos caminhos, rios e cidades do Brasil.
A tradução mais simples poderia ser a seguinte: "Que a paz prevaleça no nosso tempo/mundo". Mas se olharmos para cada palavra tupi, o sentido mais profundo poderia ser: "Que a boa/bonita falta de guerra deslise sobre o nosso dia (ou: tempo/mundo)".

É grande a riqueza desta frase também na nossa época. O recado desta sabedoria antiga é importante.
O tupi era o idioma que costumavam usar os bandeirantes paulistas. Pessoalmente tive a oportunidade de desenvolver algumas reflexões sobre este assunto em Teresina, Piauí, no ano de 2009, acompanhado por minha esposa Nina, minha saudade atual. Num congresso, falei enfrentando quatro aspectos: conflitos e paz; o papel da compreensão; a importância das trocas interculturais, das barganhas, do intercambio; para terminar com uma imagem: desfrutar das possibilidades conjuntas que temos, tomando água das bicas que podemos compartilhar no caminho: "Para andar não precisamos das raízes, mas sim das fontes que saibam tirar a sede de todos na caminhada" (Ilde Flores Maor).
È isso daí: o conflito pode ser superado com o conhecimento do outro, reconhecendo ao outro a mesma dignidade que eu atribuo a mim mesmo; para conhecer precisamos chegar mais perto; para compartir precisamos construir regras conjuntas de convivência para lutarmos contra as injustiças e desigualdades sociais, contra o desrespeito da natureza, contra a desesperança que nos leva ao desespero e à violência. Então os empréstimos, as trocas, as barganhas de valores, sentimentos e conhecimentos constroem a comunidade possível, desfrutando conjuntamente dos recursos naturais e humanos do mundo, nos nossos dias, na caminhada do nosso tempo. Sem injustiças. Em paz.

ALBERTO MERLER
PROFESSOR CATEDRÁTICO DE SOCIOLOGIA,
UNIVERSIDADE DE SÁSSARI, ITÁLIA

# Nova biblioteca no Colégio Madre Teresa Michel de Criciúma

Colégio Madre Teresa Michel, de Criciúma (Santa Catarina), reinaugurou no mês de agosto a Biblioteca Irmã Assunta entregando aos alunos um ambiente repaginado e muito mais funcional. O evento contou com a participação das Irmãs Vergínia Colombo e Marilene de Jesus, superiora da casa e diretora pedagógica, respectivamente.
Toda a reforma conduzida pela arquiteta Ludimila Salvaro Dias foi planejada pensando no benefício dos estudantes, aliando necessidades e conforto. Apenas

o piso foi mantido, já que o mesmo faz parte da história do colégio desde a sua fundação. Além de locais para pesquisa nos computadores, há salas para estudos em grupos e bancadas individuais. O lugar da contação de histórias também foi ampliado e ganhou uma decoração lúdica própria para desenvolver a imaginação e estimular a leitura nos menores, com estantes só de livros infantis e infanto-juvenis. Outra preocupação foi a acessibilidade aos portadores de necessidades especiais.

A inauguração aconteceu nos dois períodos, matutino e vespertino com a presença dos líderes de classe e ajudantes do dia, representando todos os estudantes. Após, todas as turmas do educandário realizaram a visita oficial ao novo ambiente. As crianças do Fundamental – séries iniciais participaram de contação de histórias com o professor de Língua Portuguesa Leonardo Farias. A Associação de Pais e Mestres – APAM, que tradicionalmente faz doação de livros, entregou vários exemplares de obras solicitadas pelos professores para fichas de leitura.

Irmã Assunta Vieira de Oliveira foi lembrada durante os eventos com carinho e respeito. A biblioteca recebeu este nome em homenagem a esta pequena irmã da Divina Providência, professora dos 3ºs anos durante muito tempo na Instituição. Uma mulher muito culta que contribuiu, significativamente, para o desenvolvimento do colégio e educação de muitas crianças. Alguns profissionais do Colégio e pais foram seus alunos ou recordam dela que faleceu em 13 de novembro de 2004, aos 87 anos.

Graziela Caldas
Assessora de Imprensa

## DALL'ARGENTINA

- **Il primo articolo dell'Argentina riporta la cronaca dei festeggiamenti per l'80° della Grotta di Mar del Plata (Bs.As.), santuario nazionale della Madonna di Lourdes, meta ininterrotta di numerosi pellegrini. L'opera ebbe inizio nel 1938 per desiderio di suor Concetta Gherzi e fu completata con la collaborazione di immigrati italiani, in un vasto terreno donato dal dott. Norberto Peralta Ramos, dove fu eretta anche una casa per anziani. Suor Silvia Rivas afferma che «questi primi 80 anni della Grotta portano non solo piacevoli ricordi a tutti gli abitanti di Mar del Plata, in particolare al Porto, ma provvidenzialmente ci permettono di raccogliere i frutti di quella lontana piantagione…».**
- **Segue l'ingresso in aspirandato delle giovani Karen e Jimena per una esperienza vocazionale.**
- **Infine la cronaca delle due aspiranti sul II Incontro Nazionale dei Giovani a cui esse hanno partecipato con entusiasmo insieme ai giovani della diocesi di Mar del Plata, nella città di Rosario (Santa Fe).**

## 80 años de la gruta de Lourdes Mar del Plata

A los 80 años de la fundación de la Gruta de Lourdes tuvo lugar, en la tarde del día 9 de Julio del 2018, la Celebración Eucarística, presidida por Monseñor Gabriel Mestre, Obispo de la Diócesis de Mar del Plata y concelebrada por el Párroco de la Sagrada Familia, Miguel Cacciutto, Padre Alfredo Romero, Padre Mateo de la Obra de don Orione y el Padre Gustavo de la Orden de los Dominicos. Ese día nos acompañó la Madre Provincial, Hna. Amalia Baeza, y con la asistencia de la Superiora Hermana Miriam Medina, la Hermana Silvia Rivas, las Aspirantes Karen Pages y Jimena Juárez, representantes del Instituto Divina Providencia de Buenos Aires e invitados especiales.

"La Eucaristía, como acción de gracias, fue lo más destacado de esta celebración de los 80 años de la Gruta de Lourdes. Damos gracias al Señor por esta presencia no solo física de este lugar, sino sobre todo espiritual, en Mar del Plata. Lugar visitado por muchos católicos practicantes, otros que no viven la fe más que como religiosidad popular e incluso por personas de otras confesiones y que, de alguna manera, encuentran en este lugar algo de paz, serenidad y profundidad. Algo que ayude a serenar el espíritu", comenzó diciendo Monseñor Gabriel Mestre en su Homilía.
"Le damos gracias a Dios por tantos hermanos que en estos 80 años, han cuidado, tutelado, mejorado, protegido y embellecido este lugar para que pueda ser lo que es, un lugar de encuentro con el Señor, la Virgen y con los hermanos. También por las Hermanas que han pasado, y las que hoy lo llevan adelante, voluntarios del Hogar, los Sacerdotes y el Padre Miguel que está de párroco en la zona. Gracias por la presencia de todos ustedes", añadió Monseñor.
Haciendo alusión al 9 de julio, día de la Independencia de Argentina, agradeció el don de la Patria", y resaltó "en medio de las tensiones, dificultades y conflictos a lo largo de tantos años que desde la fe podamos hacer nuestro aporte al diálogo, la cultura del encuentro y para la justicia que necesitamos todos los argentinos y cada una de nuestras familias".
"El Evangelio de la vida de nuestro Señor Jesucristo nos compromete, firme, clara y apasionadamente como nos pide el Papa Francisco, a oponernos a cualquier intento legal que busque eliminar a los más pobres, a los más indefensos y necesitados que es la vida en el seno materno. También Jesús nos trae el Evangelio de la misericordia, nos recuerda el carisma, la presencia de las Hermanas y voluntarios en el acompañamiento del Hogar, ese Evangelio de la misericordia que ustedes queridos hermanos buscan vivir en el día a día en esta obra tan importante para nuestra ciudad, y tan difícil de sostener por las complicaciones que implican mantener este evangelio de la misericordia, en este Hogar", resaltó nuestro Obispo.
Al finalizar, Monseñor invito a las Religiosas, Sacerdotes, Voluntarios y Personal del Hogar, a que se acercaran, y les bendijo las manos, como símbolo y expresión de su entrega cotidiana, y su trabajo tan intenso en favor de la vida.
Después de la Santa Misa, Monseñor bendijo un espacio nuevo, donde vivirán más personas con discapacidad, incrementando así la capacidad del Hogar, además un espacio de recreación que cuenta con máquinas para hacer ejercicio físico como cintas caminadoras, bicicletas estáticas y hasta una escaladora.
"Los primeros 80 años de la Gruta, nos traen gratos recuerdos a toda la gente de Mar del Plata, especialmente el Puerto. Hoy estamos recogiendo los frutos de la siembra que se hizo hace 80 años. Realmente, tenemos la gracia y bendición que mucha gente de Mar del Plata haya acompañado los primeros pasos de la Madre Concepción que fue la impulsora, y a los que se siguen hoy escribiendo esta historia", relató la Hermana Silvia y luego manifestó "el Puerto ha sido bendecido por la Madre Teresa Michel y Don Orione. Era una utopía proyectarse como lo hicieron, pero se animaron, y aquí estamos hoy, guiadas por el Espíritu Santo y tomadas de la mano de María Santísima de Lourdes. Que la Beata Madre Teresa Michel siga acompañando esta obra de Dios.

Hermana Silvia Rivas

# Ingreso al aspirantado de Karen y Jimena

Ingresamos al Aspirantado el 25 de Abril del 2018 en la comunidad de Mar del Plata.
Se realizó en el marco de la celebración de la Palabra presidida por el Diácono Sergio Vaghini; estuvieron presentes la Superiora de la casa, Hermana Miriam Medina, la Hermana Silvia Rivas y la Hermana Bernardete Riedmaier. Al finalizar la celebración, la Superiora Hermana Miriam nos leyó un párrafo de lo que nuestra Beata Madre Teresa Michel Grillo espera de sus aspirantes. La Hermana Miriam nos hizo entrega de una medalla con la imagen de la Virgen Niña para que nos acompañe en todo momento.
Nos sentimos muy contentas por todas las personas que estaban presentes con nosotras en un día muy especial, por ser nuestro primer y gran paso de decir "Sí" a Cristo, en seguirlo, amarlo y cumplir con todo lo que Él quiere bajo la intercesión de nuestra Fundadora Beata Teresa Michel Grillo, que desea que sus hijas sean Madres de los pobres, pequeños, jóvenes, ancianos y de los que sufren, y también que confíen en la Divina Providencia que nunca nos abandona. Recibimos los saludos de las Hermanas y en especial de nuestra Madre General, Suor Stella Cisterna, gracias por su cercanía. Solo les pedimos que nos sigan acompañando con la oración.

Karen Pagés y Jimena Juarez

# II Encuentro Nacional de Juventud

## "Con Vos Renovamos la Historia"

Convocados para renovar la historia, los Jóvenes de Argentina fueron protagonistas del II Encuentro Nacional de Juventud durante los días 25 al 27 de Mayo de 2018 en la ciudad de Rosario. Las aspirantes Jimena y Karen junto con la Hermana Estela Centurión fueron partícipes de dicho encuentro. Ellas viajaron con los jóvenes pertenecientes a la Diócesis de Mar del Plata. El objetivo principal de ese encuentro fue "Revitalizar la Pastoral de Juventud en Argentina" para que se encuentre en estado permanente de misión, saliendo al encuentro de todos los jóvenes, en especial de aquellos que no conocen al Dios de la Vida. Se llevó a cabo con diferentes metodologías, que fueron: *Fascinar, Escuchar, Discernir y Convertir.* Esto no se da uno tras otro, sino a la vez, son simultáneos, por lo tanto, mientras nos fascinamos, podemos escuchar, y mientras escuchamos, podemos empezar a convertirnos.

*Fascinar:* Buscamos descubrir qué es lo que nos fascina-enamora de Jesús, de los jóvenes y de la comunidad, y que esa fascinación nos lleve a asumir un compromiso y una actitud de alegría por estar fascinados con Jesús.

*Escuchar:* Que las comunidades juveniles puedan mirar su propia acción pastoral desde diferentes perspectivas y salir a escuchar los gritos, las necesidades y los problemas de los jóvenes.

*Discernir:* A través de este movimiento se busca poder discernir en la comunidad las verdades fundamentales que sostienen nuestra vida y nuestra fe, para luego elaborar orientaciones y desafíos que respondan a las necesidades que hemos escuchado/encontrado.

*Convertir:* Buscamos que la comunidad pueda elaborar y llevar adelante proyectos que sean signos de conversión, que transformen su acción pastoral y, así, en su alrededor, la Iglesia y la sociedad. En este movimiento se recoge todo el trabajo realizado en las etapas anteriores. También es un momento para evaluar el proceso realizado y para celebrar el camino recorrido descubriendo el paso de Dios.

En esos días hemos compartido la diversidad y la riqueza que tiene nuestro país, nos hemos visto cuestionados por la realidad en que vivimos e interpelados por nuestra historia. Así también nos hemos dado cuenta de que cada etapa de nuestra vida es un sueño de Dios que reclama su realización y depende de nosotros concretarlo. Como jóvenes sabemos que la vida sin Jesús es superflua. Por eso, es preciso aprender a ver, como Él nos ve. Nos invita a poder construir una Iglesia que sea para todos, que sea casa que recibe y también que salga al encuentro, especialmente en situaciones de dolor. Soñar con una comunidad de comunidades, donde personas de distintas generaciones, carismas, culturas, contextos puedan tejer redes; y hacer de la diversidad potencias.

Fue una experiencia única vivir esos tres días con personas de distintas provincias. Nos conocimos, charlamos, debatimos, escuchamos diversas realidades que ocurren hoy en día. Vivimos un encuentro íntimo con Jesús mediante la adoración, las celebraciones de la santa Misa los tres días y la disposición de muchos sacerdotes para confesar. Cada grupo con sus coordinadores, dando el tema y trabajando de una forma dinámica, con juegos, individual o en grupo, con dibujos, canciones, bailes, etc. Así fuimos interactuando con diversas personas y así también nos encontramos con muchas personas conocidas e hicimos muchos amigos. Así transcurrieron los tres días de trabajo, conociendo cada realidad, comunicándonos más, viendo y pensando de qué manera mejorar de a poco nuestra realidad con todo lo que estamos viviendo hoy en día. Sólo nos queda seguir trabajando en nuestra comunidad, con lo que tenemos y vivimos, también involucrarnos en la sociedad de la que somos parte, ya que somos jóvenes que con nuestro granito de arena y confiando en Dios y María que son nuestros guías, podemos mejorar y ayudar a los que lo necesitan, prestando nuestro servicio, escuchando a quien lo necesita y defendiendo lo que es bueno a los ojos de Dios y denunciar o corregir lo que no es agradable a Dios.

Aspirantes: Karen y Jimena

# NELLA LUCE DEL SIGNORE

*«L'amore è l'unico tesoro che potete accumulare in questo mondo e portare con voi nell'altro. Tutta la gloria, il lavoro, le fortune, i tesori e i successi che credete di aver posseduto in questo mondo, resteranno in questo mondo».*

*(San Charbel Makhluf)*

**Suor Maria Rita Díaz** (Angélica), nata a Tandil (Buenos Aires) Argentina, deceduta il 30 marzo a Mar del Plata (Bs.As.), all'età di anni 88 di cui 63 di vita religiosa. Era molto umana, semplice, generosa nella sua missione, affascinata dal carisma di Madre Michel. Per oltre trent'anni ha servito il Signore curando gli ammalati. Fu anche superiora di comunità e superiora provinciale. Sempre promosse e sostenne le iniziative della Provincia argentina, soprattutto dell'espansione della nostra opera evangelizzatrice. Tra l'altro, nella missione di Pichanal (Misiones), affrontando notevoli disagi climatici e altri sacrifici, raggiungeva tre volte la settimana una scuola di aborigeni Wichí, per insegnare il catechismo ai bambini. Con tratto gentile e caritatevole verso tutti, molto si adoperò per i gruppi laicali devoti della Fondatrice. Da parte sua cercava sempre di risparmiare, al fine di aiutare chi era nel bisogno, specialmente i più poveri. Ad esempio promuoveva l'istruzione di persone adulte analfabete, offrendo loro le prime nozioni e poi affidandole a scuole private o ad insegnanti volontari. Ha sempre incoraggiato e accompagnato il servizio della pastorale vocazionale, pur non lavorando direttamente, così come ha sostenuto le giovani suore, perché fossero fedeli alla loro consacrazione. Con passione si dedicava alla lettura di libri spirituali e alla preghiera. Lassù in cielo, ci piace vederla in quella moltitudine immensa che segue l'Agnello (Cf Ap 7, 2-4).

**Suor Maria Patrícia Vaz** (Mariana) nata a Formiga (MG) Brasile, deceduta a Valença (RJ) il giorno 26 aprile 2018 all'età di anni 86, di cui 63 di vita religiosa.
Siamo grate al Signore che in suor Patrícia ha donato alla Chiesa e alla società una autentica "erede della carità di Madre Teresa Michel". Fu una grande educatrice, una suora dalla carica straordinaria che ha segnato intere generazioni, sempre gioiosa e positiva, in ambito scolastico e in particolare con le giovani suore, che attirava con la sua apertura di cuore e di mente. Per molti anni è stata maestra di formazione e superiora a livello locale e provinciale ed ha partecipato a numerosi capitoli provinciali e generali. Sempre interessata al futuro e allo sviluppo della Congregazione, aiutava, cercava risposte e soluzioni, dava suggerimenti e opinioni. Non si esentò però da altri servizi umili, di aiuto e di supporto a tutta la comunità e ai poveri che tanto prediligeva.
Da persona dinamica qual era, le costarono sacrificio i sopraggiunti limiti della salute, ma li accettò con disinvoltura e serenità, intensificando la preghiera per reggerne il peso. Sempre cordiale e grata per tutto ciò che le veniva fatto, anche il giorno della sua morte, arrivata improvvisa, aveva amorevolmente salutato e ringraziato le persone di servizio dell'Istituto. Il Signore l'ha accolta nel suo regno, che le ha preparato con amore.

**Suor Anna Braga** nata a Carangola (MG) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 20 maggio 2018, all'età di anni 91, di cui 69 di vita religiosa.
Era persona saggia, coerente, leale. Svolse prevalentemente servizio di infermiera in vari ospedali, con diligenza, professionalità e generosità. Dava molto ascolto alle persone, convinta che questo fosse la migliore medicina per tutti. Si occupava dei malati, ma anche e specialmente dei poveri. Con tutti rifletteva sulla Parola di Dio e avvicinava a Lui molte persone. Era una suora "ecclesiale" e molto unita alla propria Congregazione, immensamente felice di farne parte. In ambito

parrocchiale diede avvio alla formazione di diversi gruppi biblici e di preghiera, specie per le "vocazioni" e per la santificazione dei sacerdoti. La città di Valença (RJ), come segno di grande stima, conferì a suor Anna numerosi titoli onorifici, di riconoscenza e di lode, per la sua dedizione in ambito sanitario. Anche attraverso i giornali locali ella sollecitava gli organismi pubblici a migliorare le condizioni di vita delle persone, e a rispettare i loro diritti. Era coraggiosa e fu sempre ammirata per la sua chiarezza. Spesso lamentava l'allontanamento delle suore dalle case di cura e dagli ospedali, perché, come lei diceva, sono luoghi di sofferenza e di dolore ed è lì che preferibilmente dovrebbe esserci una figlia di Madre Michel. Molto intelligente e capace, sapeva come organizzarsi e sacrificarsi per il proprio dovere. Mai si esentò da altri servizi umili per aiutare la comunità: amava servire, soccorrere, accompagnare, consigliare, ascoltare. Era umile, rispettosa, obbediente, puntuale agli atti comuni. Il ricordo di suor Anna permane in gratitudine e preghiera.

**Suor Antônia Pinto**, nata a Queluz, attuale Conselheiro Lafaiete (MG) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 1° giugno 2018 all'età di anni 89, di cui 64 di vita religiosa.
Ha dato esempio di fede, di preghiera e di grande dedizione. Nonostante il suo fragile stato di salute, era assidua al proprio dovere, svolgendo un apostolato umile e nascosto, a servizio esclusivo delle consorelle. Ha amato il Signore attraverso l'osservanza dei consigli evangelici e i lavori quotidiani di casa che ha svolto in varie comunità della Congregazione, accettando la volontà di Dio in ogni cosa, come una vera piccola suora della Divina Provvidenza.
Adempiva con zelo e gioia ogni suo compito, silenziosamente e con calma, facendo tutto il possibile per aiutare chi le chiedeva un favore e senza mai lamentarsi dei suoi dolori acuti e costanti. Si dedicava volentieri ai lavori di uncinetto e di pittura e aveva particolare cura della cappella e dei fiori.
Nel cuore di chi l'ha conosciuta lascia l'esempio luminoso di tante virtù: spirito di pietà e di sacrificio, carità fraterna, gentilezza, dedizione, rispetto e venerazione per l'autorità, gioia per aver seguito Cristo nella "famiglia" di Madre Teresa Michel. Fu sempre attenta e interessata agli eventi del Mondo, della Chiesa e della Congregazione. Le sono molto grate le consorelle, che hanno sperimentato il suo amore; ed ora sono sicure della sua intercessione in cielo.

**Suor Amalia Vaz Rosa** nata a Rio Pardo (São Paulo) Brasile, deceduta il 15 luglio 2018 a Vassouras (RJ), all'età di anni 91 di cui 56 di vita religiosa.
Era una persona umile, semplice e amorevole. Quasi tutta la vita si dedicò ai lavori di cucina con spirito di sacrificio, gioia e serenità. Tra pentole e padelle visse la sua gioiosa donazione a Dio e al prossimo senza risparmiarsi nelle fatiche e senza isolarsi dal resto della comunità. Con tutti instaurava rapporti di amicizia e, attraverso la sua cordialità, l'attenzione e la premura fraterna, conquistava tante persone. Comprendeva le loro sofferenze e, come poteva, interagiva con gesti e con parole di conforto; in caso di malintesi, copriva sempre ogni offesa o disaccordo con il manto dell'amore fraterno. Era zelante e prediligeva in particolare i poveri e i sofferenti. In età avanzata, suor Amalia si stancava facilmente anche per il minimo sforzo, tuttavia continuava a rendersi utile in cucina; poi si rese conto che non poteva più fare ciò che con tanta gioia aveva sempre fatto e si arrese alla volontà di Dio. Fino alla fine ha accolto tutti col sorriso e con parole buone, dimostrando tanta gratitudine a coloro che l'aiutavano. Nella sofferenza non ha mai reclamato nulla per se stessa e nemmeno si è lamentata. Sicure che il Signore l'abbia trovata pronta per la beatitudine eterna, affidiamo alla sua intercessione i bisogni della Chiesa, della Congregazione e del mondo intero.

**Suor Anastasia Cevolani** (Zoe), nata a Poggio Rusco (MN), deceduta a Trevi (PG) il 4 luglio 2018, all'età di anni 82, di cui 55 di vita religiosa.
Ha seguito fedelmente il Signore, testimoniando generosa dedizione e spirito di sacrificio nel servizio alle consorelle, sia nella congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, sia nel Monastero benedettino di S. Lucia di Trevi, dove passò nel 2004. Ha offerto al Signore il suo doloroso tramonto, spegnendosi con fiducia e serenità. Sopravviva la sua immagine nella memoria di quanti l'ebbero cara.

# GRAZIE RICEVUTE

## Il centuplo nella sequela di Gesù nella famiglia di Madre Michel

Da 18 anni sono suora nella famiglia religiosa di madre Teresa Michel. Esprimo la mia gratitudine e il mio riconoscimento alla Sua continua intercessione nella mia vita, con le parole di Gesù: «E chiunque ha lasciato casa, fratelli, sorelle, padre, madre, moglie, figli o campi per amore del mio nome, ne riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna» (*Mt* 19,29).

Nel mese di novembre 2017, mio nipote Santiaggo Narciso Moreira fu ricoverato a causa di un'infezione del tratto urinario; da qui al trasferimento nel Centro di Terapia Intensiva per encefalopatia epatica acuta, che richiedeva la realizzazione in tempi ristretti del trapianto di fegato. Santiaggo rimase in terapia intensiva sette giorni, poi fu indirizzato al settore dei trapianti di Belo Horizonte, nell'Hopital das Clinicas.

Io, fisicamente distante dalla mia famiglia, mi diedi alla preghiera, fiduciosa nella Divina Provvidenza e nella intercessione di Madre Michel: insieme a molte mie consorelle e a mia madre.

A febbraio dell'anno successivo i test indicarono un quadro clinico in peggioramento, e Santiaggo fu indirizzato al settore dei trapianti dell'Ospedale Felicio Rocho, a Belo Horizonte. Durante questo tempo abbiamo intensificato la nostra preghiera, chiedendo a Madre Michel di intercedere che le vie si dischiudessero secondo la volontà di Dio e per il bene del paziente. Il dottore di questo ospedale ordinò nuovi esami e assegnò nuove cure; dopo quindici giorni, all'inizio di marzo, controllò l'azione delle medicine e gli esami risultarono migliori: il suo fegato non aveva più bisogno di trapianto urgente.

Oggi Santiaggo sta molto bene e continua la sua vita normale. Possiamo lodare e ringraziare Dio per la sua misericordia, a noi manifestata col recupero della salute di mio nipote. E crediamo fermamente che sia stata Madre Michel a portare Santiaggo nelle mani del Padre Misericordioso. Gratitudine di una figlia che riceve molte grazie dal Padre per l'intercessione amorevole e fedele di Madre Teresa Grillo Michel!

Suor Tatiana de Souza Moreira
Roma (RM)

## Testimonianza e ringraziamento

Per motivi di studio dal 2007 sono stata ospite presso le suore della casa Madonna della Salve di Roma, mentre la mia famiglia, la mamma Gloria Rosalba García Mendez e i fratelli Oswaldo e Paúl Camacho sono in Messico. Con me siamo tre fratelli; mio padre è deceduto nel 1987.

Il pomeriggio del 6 agosto 2011, mi recai alla stazione Termini con l'amica Giovanna, anch'essa ospite delle suore, per acquistare i biglietti del nostro viaggio per Stresa, dove eravamo dirette per un Convegno di Filosofia presso l'Istituto dei Padri Rosminiani.

Comprati i biglietti, ricevetti una telefonata dal Messico: mio fratello Oswaldo mi comunicava che nostro fratello Paúl si trovava in ospedale in fin di vita. Aveva il cranio fracassato per una colluttazione avvenuta durante una rapina, mentre si difendeva dagli aggressori. All'arrivo in ospedale i medici, perplessi, non diedero molte speranze. Tuttavia, Paul sopravvisse all'intervento chirurgico cui fu immediatamente sottoposto.

Necessariamente dovetti revocare la partenza per Stresa e recarmi subito in Messico, dove la mia famiglia mi sollecitava a rientrare per salutare mio fratello, data la conferma negativa dei medici sul suo stato di salute.

Tornata a casa dalla stazione, suor Liza, a cui raccontai l'accaduto, mi chiese di lasciar tutto quello che stavo per fare e di recarmi con lei in cappella per pregare la beata Teresa Grillo Michel per mio fratello.

Nei giorni seguenti, mentre preparavo il mio ritorno in Messico, ricevetti la notizia che mio fratello si era svegliato dal coma farmacologico e miracolosamente aveva manifestato piccoli segni di miglioramento.

I medici, stupiti, condussero mia madre nel reparto dell'ospedale dove giacevano tanti giovani nelle condizioni in cui era arrivato mio fratello, giovani che o non si sono più svegliati dal coma, oppure hanno avuto gravi problemi al cervello. "Suo figlio è stato miracolato, signora", dissero i medici.

Mio fratello, infatti, si riprese bene e dopo un mese dall'incidente tornò a lavorare. Durante la sua convalescenza la ripresa fu lenta, ma ebbe il supporto di uno psicologo e seguì terapie specifiche per riacquistare le proprietà di linguaggio. Capovolgeva infatti le parole, e non riusciva a svolgere la più semplice operazione di matematica. Dopo una ripresa ammirevole, nel 2015 Paúl si è sposato e nel 2017 ha avuto il dono di veder nascere le sue figlie gemelle, Paola Mirelle e Aline Guadalupe.

Non ho parole per ringraziare Madre Michel; sono sicura che davanti a Dio la sua preghiera di intercessione ha riportato in vita mio fratello. Paúl non vede l'ora di venire in Italia per ringraziarLa di persona nella sua Alessandria, dove riposano le sue spoglie.

Paola Camacho
Roma (RM)

## Con riconoscenza

Dopo un periodo di malattia, ho ricevuto la grazia della guarigione per mezzo della beata Teresa Grillo Michel, a cui mi ero rivolta con molta fiducia. Non scrivo di mio pugno, perché la mano mi trema, ma voglio dire che la Madre è veramente una santa e per questo voglio ringraziarla di cuore, per averla sentita accanto nella mia sofferenza. Ringrazio anche tutte le suore per quanto hanno fatto per me; io prego sempre per la Congregazione, perché il Signore aiuti tutte le suore.

Giovanna Andrei
Ospite della casa di riposo PSDP, La Spezia (SP)

**Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della Bª Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma – Tel. 06 - 6626188.**

# SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

*... perché*
*li aiuti*
*a crescere*
*in sapienza,*
*età e grazia*

**Nora Sybille** e
**Iris Gaelle N'Drin**
Alessandria (AL)

**Angelo Maria** e
**Mariachiara Lupo**
Agrigento (AG)

**Carlo Jacques**
Vicenza (VI)

**Paola Mirelle** e
**Aline Guadalupe**
**Camacho**
Città del Messico
(Messico)

La piccola
**Lia Perrotta**
con le cugine
**Cecilia** e **Anna**
e i fratelli
**Simone** e **Jacopo**
Fidenza (PR)

# ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

Quando, ai primi di luglio, ricevendo la telefonata di suor Maria Tamburrano ho ascoltato la sua proposta, ho inizialmente manifestato qualche perplessità. «Perché proprio io?» è stata la domanda che le ho posto...

Suor Maria mi stava chiedendo di scrivere una breve riflessione sui pensieri e sulle considerazioni che io – in quanto "alessandrino" come la fondatrice madre Teresa Michel – potevo formulare e veicolare, attraverso le pagine di questa pregevole pubblicazione, in merito al tema dell'attesa che tutti nutriamo circa la proclamazione del suo essere, non solo Beata, ma "Santa" per la Chiesa Cattolica.

Ora, non vi è dubbio che io sia "alessandrino", ma in confronto alle tante penne illustri (dal punto di vista teologico ed ecclesiale) che qui normalmente scrivono, non posso che vantare un sincero affetto verso la Fondatrice, la profonda speranza che si giunga presto al riconoscimento "formale" della sua santità (canonizzazione) e il fatto di dare una mano, da un po' di anni, per favorire il coordinamento tra i gruppi laicali italiani degli "Amici di madre Michel".

Suor Maria – con affetto e la sua consueta simpatia – ha tuttavia insistito e pertanto ho accettato l'invito.

Il punto di partenza di queste brevi righe riguarda uno degli elementi che, in qualche modo, caratterizza complessivamente le "genti alessandrine" e che può essere sintetizzato nel concetto di "praticità", ossia di quel realismo operativo che, al di là di tante parole, punta al raggiungimento dei risultati, alla concretezza del fare e del "darsi da fare" e all'impegno per "mettercela tutta".

Perché richiamo questo aspetto? Perché la vita, la lezione e direi lo stesso carisma di Teresa Michel sono stati improntati certamente a questa "solerzia" e allo svolgimento generoso di tutte quelle azioni, che potevano portare beneficio diretto ai suoi "poverelli" e ai tanti bisognosi incontrati lungo la strada della vita (in Italia e all'estero).

Paradossalmente, persino il rapporto che la Fondatrice ha avuto e alimentato quotidianamente con la "dimensione verticale", mi pare si sia caratterizzato da questo senso "pratico", in cui l'abbandono totale alla Divina Provvidenza e la preghiera incessante a Gesù Santissimo Sacramento non erano un pio esercizio di dottrine teologiche e di formule giaculatorie, ma l'espressione fortissima – e "praticissima" – di una fiducia incondizionata nella Bontà Divina e nella Sua possibilità ("concretissima") di venire incontro ai bisogni, problemi, aspettative e speranze ad Essa confidate con cuore di figlia.

Questo elemento e questo convinto riferimento alla "concretezza" possono essere di aiuto anche nel pensare al percorso di formalizzazione con cui la Chiesa Cattolica ha riconosciuto, nel corso degli anni (a partire dal 1953), le caratteristiche della "santità" di Teresa Michel, giungendo già al positivo passaggio della sua proclamazione come "Beata", venti anni fa (esattamente il 24 maggio 1998) da parte di papa San Giovanni Paolo II?

Penso di sì e cercherò di spiegarne il motivo, in coerenza con quanto mi è stato richiesto.

Intanto, mi verrebbe da dire che per gli alessandrini e per tutti coloro che l'hanno conosciuta e amata nel mondo, e grazie alle opere messe concretamente in atto dalle Piccole Suore della Divina Provvidenza, Teresa Michel era ed è tuttora già riconosciuta come una persona "santa" e – seppure senza quel clamore mediatico degli ultimi decenni che ha accompagnato la conoscenza di un'altra grande Teresa (madre Teresa di Calcutta) – vale per la "nostra" Teresa lo stesso ragionamento: prima ancora che la Chiesa si esprima ufficialmente, la "santità" emerge dalla sincera e spontanea considerazione del Popolo di Dio, ovunque nel mondo.

Se dunque per buona parte di noi Teresa Michel è già "santa", ciò non toglie che – proprio in ossequio alle disposizioni della Chiesa Cattolica, tanto amata dalla Fondatrice (anche quando risultavano difficili e poco comprensibili gli atteggiamenti di certi suoi rappresentanti) – tutti noi attendiamo con fiduciosa attesa la canonizzazione ufficiale della Fondatrice.

Come viviamo questa attesa? Con quale disposizione interiore? Con la "concretezza", tanto presente in madre Michel, di non attendere "da altri" una semplice, per quanto autorevole, "formalizzazione di status", senza prima esserci posti in atteggiamento orante per chiedere – con l'intercessione dei nostri amici già presso il Padre, compresa la nostra Beata – di vivere pienamente il Vangelo del servizio ai fratelli, l'amore per l'ascolto della Parola, il fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza, la capacità di sorridere anche nelle avversità, ponendo tutta la nostra vita sui tre pilastri del carisma michelino: "Poveri-Preghiera-Provvidenza".

In conclusione, penso che, se interpellassimo direttamente madre Michel, dal Cielo ci potrebbe rispondere così: «Sono un po' lusingata (e pure imbarazzata) per il "tifo" che fate per me affinché la Chiesa giunga a proclamarmi "santa", ma vi prego di guardarmi soprattutto come ad una vostra amica che vuole continuare ad essere al vostro servizio e intercedere, insieme a voi e tramite le vostre preghiere e la vostra "concreta operosità", perché il Padre sostenga tutti i poveri e i bisognosi che, ieri come oggi, sono presenti. Questo è il miglior modo per essere fedeli al Vangelo del Suo Figlio Gesù e concretizzare il Regno di Dio; questo è il "miracolo" che vi invito a rendere possibile nelle vostre vite quotidiane; questo è il miglior modo per non inorgoglirci per ciò che abbiamo, ma per vivere – in Cielo come in terra – i "talenti" che ci sono stati dati, in un abbraccio di vera amicizia e di aiuto reciproco che è la vera "Comunione dei Santi" e l'anticipazione della "vita del mondo che verrà"».

Guido Astori

# I FIORETTI DI MADRE MICHEL

**Questi "piccoli fiori" estratti dalle deposizioni del Torriani e di alcune Suore, riguardanti la vita della beata Teresa Michel, svelano la consistenza delle sue virtù, in particolare della carità fiorita dal suo rapporto di amore con Dio e con il prossimo. L'amore di Dio, infatti, divenne nel suo cuore sorgente di serenità e di pace nei rapporti con gli altri. Ella ne viveva le implicazioni quotidiane sotto il segno di una carità eroica. La carica delle suggestioni e il fascino di questi esempi possono ingenerare in ciascuno di noi una fondamentale conclusione che ci spinge quasi invisibilmente ad agire nello stesso modo.**

## Il bacio di pace

Quando capitava che qualche Suora avesse avuto con la consorella qualche divergenza, la Madre soleva ascoltarle separatamente, vagliava le ragioni dell'una e dell'altra, poi le chiamava assieme, riconoscendo le ragioni ed i torti dell'una e dell'altra parte. Ricordo questo fatto capitato a me. Essendo ammalata avevo bisogno di un cibo particolare. Una volta mi accadde di dover lasciare la minestra perché non adatta a me. La cuciniera che vide la cosa la riferì alla Madre dicendo che l'avevo buttata via. La Madre mi mandò a chiamare per rimproverarmi. Allora io dissi che non l'avevo buttata via, ma semplicemente messa in disparte. La Madre chiamò l'altra Suora e scoprendo la verità rimproverò vivamente la cuciniera per aver fatto un rapporto non esatto e le impose di chiedermi scusa e darmi il bacio di pace.

Suor Leonarda Battello

## Abbracciava affettuosamente i più ripugnanti

Era una delle sue predilezioni, servire i più umili e ripugnanti, e le sue visite più frequenti all'Istituto Divina Provvidenza erano al reparto delle minorate.
Inculcava alle Suore questo amore per i poveri, e per dare l'esempio abbracciava affettuosamente i più ripugnanti e piagati, senza paura di contrarre malattie.
Quando qualche bambina minorata moriva, la vestiva lei stessa di bianco, ne abbracciava il cadavere dicendo: «Questo è veramente un angioletto».

Don Carlo Torriani

## Non rifiutò nessun povero

Si vedeva che la Madre amava in modo soprannaturale, più che umano, per amor di Dio, tanto più che lo faceva per tutte indistintamente e invitava sempre anche noi ad amare per il Signore, per fare la sua volontà. La Madre accoglieva sempre tutti: non rifiutò nessun povero che domandava ospitalità.

Suor Vincenza Mercalli

## Grande carità verso tutti

Il suo amore al prossimo fu straordinario, ebbe grande carità verso tutti; quando per esempio, a tavola si passava qualcosa di straordinario, lo mandava a qualche povero. Si privava di tutto quello che poteva servire agli altri.

Suor Flaminia Guerra

# I NOSTRI BENEFATTORI

## A tutti esprimiamo la nostra profonda gratitudine

Lume Giovanna, *Torino (TO);* Famiglia Romani, *Condove (TO);* D'Onofrio Angela e Luigina, Istituto Divina Provvidenza, *Alessandria (AL);* Gastaldi Donadio Teresa, *Castellazzo Bormida (AL);* Bognanni Bryan, *Frugarolo (AL);* Mastrostefano Ludovica, *Roasio (VC);* Gruppo "Amici di Madre Michel", *Villa del Bosco (BI);* Locatelli Concordia, Ferri Anna Teresa, *Milano (MI);* Belloli Sonia, Chieregato Angelo, Chiodini Castellani Paola, Dolfini Pierachille, Draghetti Caterina, Rizzi Oscar, Rognoni Marco, *Abbiategrasso (MI);* Giordani Gabriella, *Cassinetta di Lugagnano (MI);* Daghetta Caterina, *Zibido San Giacomo (MI);* Borgonovo Marinella, Caglio Giuseppina, *Verano Brianza (MB);* Peruzzi Marta, *Vigevano (PV);* Zordan Giovanni, *Ravenna (RA);* Oberto Mario e Lucina, *Genova, (GE);* Alita Giovanni, *Rapallo (GE);* Doglioli Domenico, Di Giulio Onorati Rosa, *Chiavari (GE);* Spessato Licia, Vincenzi Laura, *Roma (RM);* Dell'Osso Michele, *Bernalda (MT);* Cucchi Nadia, *Cagliari (CA);* Schoenen Gilbert J., *Wiesbaden-Biebrich (Germania).*

# L'ANGOLO DEL BUONUMORE

**Concludere con la pagina delle barzellette la struttura di questa Rivista è come voler ringraziare il lettore con un sorriso per averla sfogliata e letta.**

Un anziano napoletano che viveva nelle campagne del milanese, in primavera si faceva sempre aiutare dal figlio a ripiantare il giardino, ma poiché quell'anno suo figlio era in prigione, purtroppo non lo poteva aiutare. L'anziano scrisse al figlio in prigione spiegandogli questa sua piccola tragedia.

– *«Caro Gennaro, mi sento molto triste poiché quest'anno non posso ripiantare il giardino come ogni anno. Sono troppo vecchio per farlo io da solo, se tu fossi qui non sarei così triste, perché ci penseresti tu a zapparmi tutto il giardino». Tuo padre*

Un paio di giorni più tardi l'anziano ricevette una lettera dal figlio.

– *«Caro papà, per carità, non zappare il giardino!!! Lì ho nascosto tutti i miei soldi e la mia droga da vendere». Tuo figlio Gennaro*

Alle sei del seguente mattino, i carabinieri di Milano arrivano e zappano per tutto il giorno quel giardino senza trovare alcunché. Dopo aver rimestato tutto il terreno a vuoto i CC si scusano e vanno via. Dopo tre giorni il padre riceve una lettera dal figlio.

– *«Caro papà, adesso puoi ripiantare il giardino. È stato il meglio che ho potuto fare considerando le circostanze». Un abbraccio, tuo figlio Gennaro.*

## *Ca vecchia lanterna*

*Ca notte più cupa,*
*più tetra del buio,*
*è quella ch'è priva*
*di ogni barlume.*

*Minuscola fiamma,*
*per fioca che sia,*
*d'un'orrida borra*
*rischiara la soglia.*

*Di notte non temi*
*l'infido sentiero,*
*se porti per mano*
*la vecchia lanterna.*

*Pietro Tamburrano*

IN COPERTINA:
Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

In caso di mancato recapito, inviare al CMP – via Affile, 103 – 00131 Roma, per le restituzioni al mittente, previo pagamento, dei resi.